

Il rapimento del Torielli forse ordinato direttamente da un clan della mafia

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora vittime e danni per la catena di attentati nelle città dell'Ulster

A pag. 11

Come nel 1971 gli Stati Uniti hanno bloccato gli scambi internazionali

MARASMA NEL SISTEMA MONETARIO

Affannose consultazioni — La resistenza del governo tedesco alla pressione americana ha fatto precipitare la situazione — Verso un altro « riallineamento » che danneggerà inevitabilmente l'Italia

I DEBITI DEGLI USA

LA SCENA internazionale torna ad essere dominata da nuove, gravissime manifestazioni di quella crisi del sistema monetario che è in atto nel mondo capitalistico ormai da molti anni. Per il mercato dei cambi la settimana scorsa si è chiusa — come ha scritto *Le Monde* — « nella confusione, se non addirittura nel disordine più completo ». E proprio al fine di fronteggiare questo disordine, domenica sera, dopo convulse consultazioni, è stata decisa la chiusura (non si sa fino a quando) dei mercati dei cambi dei principali paesi capitalistici.

I termini delle questioni che sono all'origine della crisi del sistema monetario internazionale, sono largamente noti. Dalla fine della seconda guerra mondiale in poi, mentre gli Stati Uniti hanno dovuto preoccuparsi di non avere un deficit permanente nella propria bilancia dei pagamenti (ha dovuto cioè cercare di pareggiare l'importazione di merci e di servizi con le proprie esportazioni) per gli Stati Uniti d'America è stato possibile agire diversamente. Gli USA infatti hanno potuto saldare i disavanzi della propria bilancia dei pagamenti inondando il mondo intero con pezzi di carta chiamati « dollari ». Per parecchi anni, questi dollari risultarono bene accetti dagli altri paesi, in quanto potevano essere convertiti in oro a un prezzo fisso. Poi, mano a mano che la massa dei dollari in circolazione fuori degli USA raggiungeva un valore di gran lunga superiore a quello dell'oro posseduto dal governo americano, e soprattutto dopo che nell'agosto 1971 è stata ufficialmente abolita la convertibilità del dollaro in oro, la moneta americana ha cessato di essere la moneta sicura, da tutti preferita.

Ciò nonostante il dollaro ha continuato ad essere la base del sistema monetario internazionale. E il governo di Washington si è servito di questo privilegio riservato al dollaro per riversare sugli altri paesi una parte rilevante delle spese inerenti alla politica di potenza dell'imperialismo americano. Sono oggi in circolazione fuori degli Stati Uniti 70 miliardi di dollari, qualcosa come 43.000 miliardi di lire. Questa cifra corrisponde a una massa di riserve di altri paesi di cui gli USA si sono impadroniti e che hanno pagato con dei pezzi di carta; in altri termini questa cifra corrisponde a un debito che gli USA devono pagare al resto del mondo.

di più e di importare di meno. Si vuole insomma che, attraverso una artificiosa modificazione dei rapporti di cambio tra le varie monete, i prezzi delle merci americane all'estero diminuiscono e quelli delle merci straniere sul mercato americano aumentino. Ciò sarebbe necessario, secondo Washington, per riequilibrare la bilancia dei pagamenti degli USA e quindi per superare la crisi.

In realtà, la linea che gli USA ripropongono oggi è stata già sperimentata, e con un clamoroso fallimento, nel corso del 1972. Non si dimentichi che una rivalutazione delle varie monete rispetto al dollaro, e una corrispondente svalutazione del dollaro, sono state attuate nel 1971. Ma, come è noto, nella famosa conferenza monetaria di Washington del dicembre 1971. Ciò malgrado il deficit della bilancia commerciale americana, che nel 1971 era stato abbastanza modesto, nel 1972 ha raggiunto i sei miliardi di dollari. Il fatto è — come ha scritto il *New York Times* in questi giorni — che « la tesi ufficiale degli Stati Uniti è sempre quella, ogni crisi del dollaro va risolta dal resto del mondo ».

MA E' veramente possibile per gli USA fare risolvere la crisi del dollaro agli altri paesi capitalistici? No! — ai pari di molti altri — non lo crediamo affatto. Certo, i governanti americani possono trarre vantaggio dalle divisioni esistenti in campo monetario tra gli stessi paesi della comunità economica europea. In effetti, la progettata costruzione dell'unione economica monetaria tra i membri della CEE risulta più che mai compromessa. E ciò non soltanto a causa delle manovre monetarie e delle pressioni politiche esercitate dagli USA, ma anche per l'incapacità dei governi dei paesi della CEE di avviare una politica comune, persino nei riguardi delle società multinazionali. Ma se nell'ambito della CEE non si delinea la creazione di un'area monetaria forte, capace di contrapporsi al dollaro, ciò non significa che gli USA sia oggi possibile restituire al dollaro l'egemonia.

La crisi monetaria in atto, nella sua crescente gravità e complessità, sembra destinata a influire in modo sempre più negativo sulla vita economica di tutto il mondo capitalistico, alimentando in esso fattori di incertezza e instabilità, di precarietà. I dirigenti americani minacciano di reintrodurre sovratasse proibitive sulle merci dirette verso gli USA, se le loro richieste non dovessero essere accolte. Ciò alimenta la sensazione che la crisi monetaria possa cedere il passo a una vastissima guerra commerciale, che avrebbe come conseguenza una drammatica crisi economica. A tutto questo si deve guardare con particolare preoccupazione soprattutto in Italia. Il governo e le forze economiche si illudono ancora sulla possibilità di poter avviare una consistente ripresa produttiva con una politica di forzatura dei mercati internazionali. Ma la crisi monetaria non fa che sottolineare l'esigenza di affrontare la crisi dell'economia italiana con una politica capace di avviare un nuovo tipo di sviluppo nel paese: di valorizzare il Mezzogiorno e l'agricoltura, di liquidare le rendite parassitarie, di estendere l'applicazione delle conquiste della scienza e della tecnica, di accrescere in modo massiccio i consumi sociali.

Eugenio Peggio

Le transazioni valutarie sui principali mercati dei paesi non socialisti sono interrotte da ieri mattina per decisione dei governi: i quali hanno così sanzionato la fine dell'accordo monetario internazionale stipulato il 17 dicembre 1971 a Washington. L'unica eccezione è la Svizzera, che però è stata costretta ad abolire il cambio fisso, lasciando la determinazione del rapporto fra le monete al mercato libero. Il saldo degli scambi commerciali e finanziari è quindi « sospeso » fino al raggiungimento di un nuovo accordo. Nel frattempo chi ha bisogno di argenteo di cambiare, come i viaggiatori internazionali, deve sottoporsi a forme di speculazione gravissime: ieri in Italia sono stati cambiati dollari anche a 500 lire (presso negozi ed alberghi), cioè 80 lire sotto il valore ufficiale ma ben 130 lire al di sotto del prezzo di acquisto del dollaro sul mercato libero. A queste forme di rapina partecipano, in misura più limitata, anche le banche.

Imprevedibile è ancora la durata della chiusura dei cambi. La crisi, circoscritta alla Germania e al Giappone fino a venerdì sera — in quanto a questi due paesi che gli Stati Uniti hanno chiesto di rivalutare sicuri che tale decisione trascinerà l'economia minore — è divenuta generale per la resistenza del governo tedesco che ha assunto aspetti probabilmente inattesi a Washington. A Bonn ci si è rifiutati di rivalutare anche dopo che altri membri della Comunità economica europea (la Francia e l'Inghilterra consultate venerdì) hanno in pratica negato la loro solidarietà. Nella notte fra sabato e domenica si è ripetuta a Parigi, con l'aggiunta del ministro italiano Malagò, la portata sul podio dell'aereo dell'invitato di Nixon Paul Volcker. La riunione ristretta dei principali membri della CEE: Germania, Francia, Inghilterra, Italia. Ai quattro ministri finanziari si è aggiunto, in un secondo tempo, lo stesso Volcker. Non sono stati raggiunti nemmeno accordi procedurali (o almeno non sono stati annunciati) e ancora ieri la convocazione di un Consiglio dei ministri della Comunità economica europea era una « voce » a cui insistevano in particolare gli ambienti belgi e olandesi, esclusi dalla consultazione, ma non confermata in sede ufficiale.

L'impossibilità di una azione concorde nella CEE, con il « saltare » la concertazione europea per porre in primo piano i rapporti bilaterali fra i paesi e « a moneta forte » (Germania, Giappone e Stati Uniti) nella fase preparatoria e deliberare la convocazione di una nuova conferenza internazionale nel caso che prevalga la soluzione del « riallineamento », cioè una modifica simultanea dei rapporti di cambio fra le varie monete. Dallo sviluppo assunto dalla crisi, infatti, sembra emergere che il governo tedesco non ha alternative a qualche forma di rivalutazione (quello giapponese, sulla spinta dei gruppi finanziari interni, è già orientato in tal senso), per cui non gli resta che cercare di ottenere un impegno per una immediata convocazione della conferenza internazionale e di arrivare così a un nuovo accordo monetario che contenga qualche garanzia in più rispetto a quello entrato ora in crisi. Alla eventualità della conferenza internazionale ha fatto riferimento il ministro inglese Anthony Barber, nelle dichiarazioni fatte ieri ai Comuni.

Finora la « Commissione dei Ventisette » per la riforma del sistema monetario ha lavorato, con il consenso del governo italiano, sulla prospettiva di entrare nella fase delle discussioni e dei consumi sociali.

Le transazioni valutarie sui principali mercati dei paesi non socialisti sono interrotte da ieri mattina per decisione dei governi: i quali hanno così sanzionato la fine dell'accordo monetario internazionale stipulato il 17 dicembre 1971 a Washington. L'unica eccezione è la Svizzera, che però è stata costretta ad abolire il cambio fisso, lasciando la determinazione del rapporto fra le monete al mercato libero. Il saldo degli scambi commerciali e finanziari è quindi « sospeso » fino al raggiungimento di un nuovo accordo. Nel frattempo chi ha bisogno di argenteo di cambiare, come i viaggiatori internazionali, deve sottoporsi a forme di speculazione gravissime: ieri in Italia sono stati cambiati dollari anche a 500 lire (presso negozi ed alberghi), cioè 80 lire sotto il valore ufficiale ma ben 130 lire al di sotto del prezzo di acquisto del dollaro sul mercato libero. A queste forme di rapina partecipano, in misura più limitata, anche le banche.

Imprevedibile è ancora la durata della chiusura dei cambi. La crisi, circoscritta alla Germania e al Giappone fino a venerdì sera — in quanto a questi due paesi che gli Stati Uniti hanno chiesto di rivalutare sicuri che tale decisione trascinerà l'economia minore — è divenuta generale per la resistenza del governo tedesco che ha assunto aspetti probabilmente inattesi a Washington. A Bonn ci si è rifiutati di rivalutare anche dopo che altri membri della Comunità economica europea (la Francia e l'Inghilterra consultate venerdì) hanno in pratica negato la loro solidarietà. Nella notte fra sabato e domenica si è ripetuta a Parigi, con l'aggiunta del ministro italiano Malagò, la portata sul podio dell'aereo dell'invitato di Nixon Paul Volcker. La riunione ristretta dei principali membri della CEE: Germania, Francia, Inghilterra, Italia. Ai quattro ministri finanziari si è aggiunto, in un secondo tempo, lo stesso Volcker. Non sono stati raggiunti nemmeno accordi procedurali (o almeno non sono stati annunciati) e ancora ieri la convocazione di un Consiglio dei ministri della Comunità economica europea era una « voce » a cui insistevano in particolare gli ambienti belgi e olandesi, esclusi dalla consultazione, ma non confermata in sede ufficiale.

L'impossibilità di una azione concorde nella CEE, con il « saltare » la concertazione europea per porre in primo piano i rapporti bilaterali fra i paesi e « a moneta forte » (Germania, Giappone e Stati Uniti) nella fase preparatoria e deliberare la convocazione di una nuova conferenza internazionale nel caso che prevalga la soluzione del « riallineamento », cioè una modifica simultanea dei rapporti di cambio fra le varie monete. Dallo sviluppo assunto dalla crisi, infatti, sembra emergere che il governo tedesco non ha alternative a qualche forma di rivalutazione (quello giapponese, sulla spinta dei gruppi finanziari interni, è già orientato in tal senso), per cui non gli resta che cercare di ottenere un impegno per una immediata convocazione della conferenza internazionale e di arrivare così a un nuovo accordo monetario che contenga qualche garanzia in più rispetto a quello entrato ora in crisi. Alla eventualità della conferenza internazionale ha fatto riferimento il ministro inglese Anthony Barber, nelle dichiarazioni fatte ieri ai Comuni.

Finora la « Commissione dei Ventisette » per la riforma del sistema monetario ha lavorato, con il consenso del governo italiano, sulla prospettiva di entrare nella fase delle discussioni e dei consumi sociali.

(Segue in ultima pagina)

15 mila in corteo per la soluzione dei drammatici problemi aggravati dall'alluvione

Grande manifestazione a Reggio per la rinascita della Calabria

Imponente successo dello sciopero indetto da CGIL, CISL e UIL - Il discorso di Macario a nome delle Confederazioni - Si apre la vertenza fra la Regione e il governo - Fermo « no » al decreto del centro-destra che ha stanziato l'irrisoria cifra di 77 miliardi per le zone alluvionate

Oggi sciopero generale ad Ascoli Piceno a fianco dei terremotati

Forti azioni dei meccanici Oggi incontri al ministero

Sono ripresi ieri gli scioperi articolati dei lavoratori metalmeccanici che hanno dato vita venerdì scorso alla mirabile giornata di lotta nella capitale. Nelle aziende private e nella piccola industria il programma di astensione prevede 40 ore, mentre 32 ore per le aziende pubbliche, da effettuarsi entro il 10 marzo. Intanto oggi pomeriggio al ministero del Lavoro avranno luogo incontri del ministro con rappresentanti padronali, prima, e con i dirigenti della FLM, poi. I lavoratori di tutti gli stabilimenti della Pignone danno vita oggi ad una giornata di lotta, con scioperi e assemblee, contro la provvisoria decisione dell'ENI di chiudere l'azienda di Bari. A PAGINA 4



REGGIO CALABRIA — Una parziale visione del grande corteo che ha percorso le vie cittadine

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 12.

Una severa denuncia contro il governo di centro-destra che ad un mese e più di distanza lascia irrisolti i drammatici problemi degli alluvionati calabresi, dei trentamila senza tetto, di coloro che hanno perduto il lavoro o vivono ancora in una situazione di pericolo, e allo stesso tempo una testimonianza della collera, del malcontento e della conseguente volontà di lotta di una regione che vive nel disagio, nelle privazioni, senza alcuna concreta diversità di situazione. Questo il senso della grande manifestazione che si è svolta stamane a Reggio Calabria, nel corso dello sciopero generale indetto dal CGIL, CISL e UIL, che ha permesso di far partecipare oltre quindicimila persone della città e della provincia, contadini, braccianti, donne, studenti, impiegati, lavoratori di numerose altre categorie che avevano aderito allo sciopero.

Lo scambio dei prigionieri, previsto dagli accordi di Parigi, è cominciato ieri mattina quando tre aerei militari americani hanno trasferito da Hanoi ad una base nelle Filippine 116 piloti che erano stati catturati nel corso dei terribili bombardamenti contro il Vietnam settentrionale che si sono succeduti dal 1964 al dicembre scorso. Con un ritardo di undici ore, dovuto all'atteggiamento ostruzionistico del regime di Thieu, le autorità del GRP hanno rimesso in libertà altri ventisei militari americani. Ma il tiranno di Saigon non ha rispettato gli impegni assunti, rifiutandosi di aprire le porte dei campi di concentramento a tutti i partigiani prigionieri che si era impegnato a rilasciare.

La manifestazione, però, non ha voluto essere soltanto una « protesta » o un elenco di rivendicazioni, ma — come ha sostenuto Macario, segretario confederale della CISL, che ha parlato a nome della Federazione sindacale unitaria — il concreto avvio dell'attuazione degli impegni che proprio qui, a Reggio Calabria, le organizzazioni sindacali hanno assunto nella conferenza sullo sviluppo del Mezzogiorno, per il quale, secondo fonti di Prefettura e nella Regione.

Una prova di forza e di maturità, in definitiva, che sta ad indicare l'apertura di una fase nuova ed importante nel movimento per l'occupazione e lo sviluppo in Calabria che, con queste caratteristiche, è indubbiamente democratico.

A PAG. 12

RDV e GRP rispettano pienamente l'accordo sottoscritto a Parigi

In libertà 143 prigionieri USA

Thieu ha invece rilasciato solo una parte dei partigiani che avrebbero dovuto essere scarcerati - 116 piloti (uno in più del previsto) sono partiti ieri da Hanoi - Erano in buone condizioni fisiche, come i 27 militari riconsegnati agli USA nella zona libera di Loc Ninh

Incontro fra Pertini e Xuan Thuy

Xuan Thuy, capo della delegazione della RDV ai negoziati di pace per il Vietnam a Parigi, ha incontrato ieri nel tardo pomeriggio il presidente della Camera, Sandro Pertini, con il quale ha avuto un cordiale colloquio. E' stato questo, dopo le accoglienze riservategli domenica dalla regione Toscana, il primo di una serie di incontri politici che l'ospite vietnamita avrà nel corso della sua visita in Italia.

Ieri mattina Xuan Thuy e la delegazione al suo seguito erano stati ricevuti dal Sindaco di Firenze, Bausi. Nella sala di Clemente VII a Palazzo Vecchio Xuan Thuy era stato accolto oltre che dal Sindaco da un nutrito gruppo di consiglieri dei partiti democratici e da una fitta rappresentanza di uomini della cultura e intellettuale cittadina. Il Sindaco Bau si, dopo una breve allocuzione di saluto ha donato all'ospite una medaglia ricordo della città Xuan Thuy ha ringraziato per l'accoglienza e per l'appoggio che il popolo fiorentino ha sempre dato alla lotta del popolo vietnamita.



L'incontro nello studio del presidente della Camera (da sinistra): Nguyen Minh Thong, il ministro Xuan Thuy, il presidente Pertini, Trinh Ngoc Thai

A PAG. 11

OGGI

CHI VOGLIA intendere il significato vero delle conclusioni alle quali è giunto il congresso liberale, non deve far caso ai voli stralciati e alle polemiche pure ai consensi ottenuti dalla segreteria Bignardi, ma alla votazione con la quale è stato approvato un ordine del giorno favorevole al fermo di polizia. Su questo argomento gli ordini del giorno presentati erano tre, due contrari e uno di approvazione: ha vinto, a grande maggioranza, quest'ultimo. I liberali italiani sono dunque favorevoli al provvedimento più illiberale che il governo abbia concepito. L'utilità del Pli consiste nell'assicurare alla DC ufficiale quel-

l'appoggio che essa non può decentemente chiedere ai fascisti. Per tutto il resto, il congresso del Pli non ha rappresentato che l'occasione di rivedere dei visi del quale nessuno si ricordava più. A un certo punto, sabato sera, è comparso sul video, in primo piano, il senatore Bergamasco, ministro per i rapporti col Parlamento, e a noi è sembrato di assistere a una scena di « Rischiatutto ». Il campione in carica, signor Carlini, si è imbattuto in un rischio e si gioca mezzo milione. Compare un filmato e Bongiorno spiega: « Sta bene attento signor Carlini. Ecco il governo in Parlamento. Al centro è il presidente del consiglio

Andreatti, alla sua sinistra il ministro del bilancio Taviani, alla sua destra il ministro degli esteri Aldeci, poi viene il ministro della giustizia Conella e quello del lavoro Coppo. Accanto al senatore Coppo sta seduto il ministro per i rapporti col Parlamento. Ecco la domanda, signor Carlini: come si chiama il ministro per i rapporti col Parlamento? Ci pensa bene, lei ha trenta secondi per rispondere, io posso dirle soltanto che il nome di questo ministro comincia per B. Forza dunque signor Carlini ». Il concorrente Carlini appoggia la fronte, pensa intensamente e poi dice: « Bergamasco ». Ah, peccato, signor Car-

lini, peccato. Si chiama Bergamasco, Bergamasco, non Bergamotto ». Ma il pubblico applaude lo stesso, volendo significare che non è lecito fare domande così difficili e chiedere nomi che nessuno conosce. Di questo congresso liberale nessuno fra qualche giorno si ricorderà più. Sul fronte politico la discussione prosegue senza che a nessuno venga in mente di sentire il parere del Pli, neppure ora che ha celebrato il suo congresso nazionale. Ci resterà nella memoria soltanto il viso dell'on. Malagodi, che pareva il in rappresentanza del Grand Guignol, e quello dell'on. Bozzi, ultimo tango a Roma. Fortebraccio

rischiatutto

Vogliono insabbiare l'inchiesta sui controlli telefonici

Pressioni di vario tipo sarebbero state esercitate sul prefere Infelisi, che dirige l'inchiesta sulle intercettazioni abusive, nel tentativo di convincerlo a non « aggrarsi » tanto ». Questo mentre lo scandalo, con tutte le sue gravi implicazioni politiche, si allarga: è stato accertato che erano sotto controllo perfino stazioni di carabinieri, studi di avvocati e case di giornalisti. A PAG. 6

Franco Martelli (Segue in ultima pagina)

Si decide sul meccanismo per la determinazione dei canoni

Oggi alla Camera riprende lo scontro sui fitti rustici

Nella DC indebolita la posizione di Forlani e Andreotti - Donat Cattin prevede la caduta del governo a maggio - La «Base» per il definitivo abbandono dell'alleanza col PLI - Si riunisce il C.C. del PSI

Si apre oggi alla Camera una nuova fase - che potrebbe essere risolutiva per quel ramo del Parlamento dello scontro sulla revisione della disciplina dei fitti rustici: una delle questioni più qualificanti di quel corso costituzionale del centro-destra ha sostenuto ma che non riesce a concretare come vorrebbe. La storia dei primi due articoli (sul quarto) del disegno di legge di riforma della disciplina della attività conservativa del governo e del gruppo dirigente dc, sia della loro debolezza a fronte dell'opposizione parlamentare, sia delle manovre e del movimento nel paese. I due articoli approvati sono molto diversi dal testo proposto dal governo ed anche rispetto allo stesso testo emendato dalla Commissione agricoltura. Queste differenze si concretano in un sensibile miglioramento delle norme sulla possibilità di determinazione dei canoni e sulla composizione delle Commissioni provinciali.

Anche i partiti minori, al di là della DC, rifiutando il ribaltamento in corso nello «Scudo» del PSI, hanno cominciato caute manovre di distacco da Andreotti: in tal modo sono stati interpretati un discorso del segretario del PSDI e un articolo di La Malfa, il quale si è dichiarato favorevole a «un confronto spregiudicato delle forze politiche con la realtà, sulla base delle formule precostituite».

NEL PSI Nel pomeriggio di oggi si riunisce il Comitato centrale del PSI. Il presidente Donat Cattin altercherà la relazione il cui senso generale è stato da lui stesso anticipato l'altro ieri con la sua lettera al segretario, invitando a dare la sua collaborazione anche per soluzioni transitorie che implicino una in-

versione di tendenza». Il dibattito costituirà anche un momento di verifica del rapporto fra i correnti: se, cioè, vi sia stata o meno un'evoluzione nei rispetti delle contrapposizioni del congresso.

In vista della riunione del compagno Ciccotto, della sinistra, ha affermato che la unica autocritica possibile nei rispetti dell'esperienza di centro-sinistra è quella che «tende a dare coerenza al rapporto fra la riforma politica, economica e quella dell'ordine pubblico, e a trarre le conseguenze sul terreno degli schieramenti politici e sociali».

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Il nuovo Consiglio nazionale del PSI, uscito dal congresso, ha confermato Malagodi presidente del partito e Bignardi segretario.

L'impressione che i senatori (per il PCI c'erano i compagni Cavalli e Zavattini) ne hanno riportato una preoccupazione e di gravissimo disagio: hanno visitato una regione ferita e devastata, trovando una popolazione che chiede cure, e fa delle questioni che mutano un nubifragio in una catastrofe, e rivendica garanzie precise per una prospera vita e un futuro pubblico.

Le conclusioni della commissione parlamentare nelle zone alluvionate

Calabria: una regione gravemente devastata

Nei giorni 1 e 2 febbraio i senatori hanno visitato 28 comuni e avuto incontri con le popolazioni di altri cinque - Dall'elicottero una visione agghiacciante - Ancora interrotte le comunicazioni mentre la produzione agricola è irrimediabilmente persa

ripetuti i vecchi errori della politica di «aiuti». Ovunque, negli incontri con i sindaci, con le popolazioni, con gli amministratori regionali, è stato ribadito che il decreto del governo per le zone alluvionate «ha deluso un po' tutti», che malgrado le buone intenzioni, la richiesta che il governo e il Parlamento procedano a «modificare congruamente» il decreto legge, a emendare quantitativamente e qualitativamente, ad aumentare gli stanziamenti, a dare ad essi continuità riconoscendo alla Regione una funzione centrale sia per la gestione dei fondi sia per il coordinamento delle iniziative.

Gli incontri che la delegazione parlamentare ha avuto sono stati numerosissimi. I senatori hanno parlato con gli amministratori di 28 comuni e hanno avuto incontri con le popolazioni di 5 comuni. Da questi incontri svoltisi il 1 e il 2 febbraio - è venuto fuori che, oggi, tra i problemi più urgenti e drammatici è quello del senza tetto che in molti casi hanno anche il potere devastato e la loro attività produttiva interrotta o compromessa, e per i quali il decreto governativo non prevede alcuna iniziativa specifica.

La richiesta più pressante è quella di una casa sicura e stabile per tutti. Ciò significa da una parte difesa dalle frane, dagli smottamenti, dalle alluvioni, dalle mareggiate, dall'altra parte significa la garanzia di poter lavorare e produrre. Pur assillati dai problemi urgenti, dice Cavalli, i sindaci incontrati non

si sono lasciati condizionare dall'immediato, pure drammaticamente presente, ed hanno ribadito qual è il problema vero della Regione: resta quello della difesa del suolo e del rilancio di una politica di sviluppo economico.

La richiesta più pressante è quella di una casa sicura e stabile per tutti. Ciò significa da una parte difesa dalle frane, dagli smottamenti, dalle alluvioni, dalle mareggiate, dall'altra parte significa la garanzia di poter lavorare e produrre. Pur assillati dai problemi urgenti, dice Cavalli, i sindaci incontrati non

La richiesta più pressante è quella di una casa sicura e stabile per tutti. Ciò significa da una parte difesa dalle frane, dagli smottamenti, dalle alluvioni, dalle mareggiate, dall'altra parte significa la garanzia di poter lavorare e produrre. Pur assillati dai problemi urgenti, dice Cavalli, i sindaci incontrati non

La richiesta più pressante è quella di una casa sicura e stabile per tutti. Ciò significa da una parte difesa dalle frane, dagli smottamenti, dalle alluvioni, dalle mareggiate, dall'altra parte significa la garanzia di poter lavorare e produrre. Pur assillati dai problemi urgenti, dice Cavalli, i sindaci incontrati non

La richiesta più pressante è quella di una casa sicura e stabile per tutti. Ciò significa da una parte difesa dalle frane, dagli smottamenti, dalle alluvioni, dalle mareggiate, dall'altra parte significa la garanzia di poter lavorare e produrre. Pur assillati dai problemi urgenti, dice Cavalli, i sindaci incontrati non

La richiesta più pressante è quella di una casa sicura e stabile per tutti. Ciò significa da una parte difesa dalle frane, dagli smottamenti, dalle alluvioni, dalle mareggiate, dall'altra parte significa la garanzia di poter lavorare e produrre. Pur assillati dai problemi urgenti, dice Cavalli, i sindaci incontrati non

La richiesta più pressante è quella di una casa sicura e stabile per tutti. Ciò significa da una parte difesa dalle frane, dagli smottamenti, dalle alluvioni, dalle mareggiate, dall'altra parte significa la garanzia di poter lavorare e produrre. Pur assillati dai problemi urgenti, dice Cavalli, i sindaci incontrati non

La richiesta più pressante è quella di una casa sicura e stabile per tutti. Ciò significa da una parte difesa dalle frane, dagli smottamenti, dalle alluvioni, dalle mareggiate, dall'altra parte significa la garanzia di poter lavorare e produrre. Pur assillati dai problemi urgenti, dice Cavalli, i sindaci incontrati non

La richiesta più pressante è quella di una casa sicura e stabile per tutti. Ciò significa da una parte difesa dalle frane, dagli smottamenti, dalle alluvioni, dalle mareggiate, dall'altra parte significa la garanzia di poter lavorare e produrre. Pur assillati dai problemi urgenti, dice Cavalli, i sindaci incontrati non

Ampio dibattito al Congresso della sezione «Gramsci»

SAN BENEDETTO: INIZIATIVE CONTRO IL CENTRO-DESTRA

Affrontati concretamente i problemi della città e della vallata del Tronto - L'intervento del compagno Paolo Bufalini, della Direzione del PCI

Dal nostro inviato
SAN BENEDETTO DEL T. 12. Come deve muoversi un partito in un numero di iscritti e consensi popolari per decidere con altri la soluzione dei problemi della città e della regione? E come può contribuire in un modo concreto all'inversione di tendenza nella politica nazionale e, nello immediato, alla caduta del governo Andreotti - Malagodi? A queste e ad altre questioni il congresso della sezione comunista «Gramsci» di S. Benedetto del Tronto. Ha portato un caloroso saluto all'assemblea il compagno Paolo Bufalini, dirigente di una organizzazione cattolica di sinistra (ex-MPL).

A San Benedetto del Tronto il PCI raccoglie il 35% dei voti, è in continua fase di potenziamento e sviluppo grazie anche all'impegno dei nuovi iscritti, fra i quali molti giovani, conta il suo attivo una serie di battaglie e di esperienze positive. Dopo le elezioni amministrative del 26 novembre scorso ha ottenuto la carica di commissario, ed è costituita in comune una giunta di centrosinistra la quale, tuttavia, nella sua direzione politica, non ha dovuto tenere largamente conto delle direttrici sostenute dal PCI. Il dibattito congressuale ha escluso lo scontro fra il centro e il comunismo, che paralizzerebbe la vita del comune e non darebbe risposta alle esigenze della popolazione della città. I comunisti avanzano proposte di intervento, su di esse solleciteranno la giunta, la quale sarà spronata verso iniziative di carattere politico-critica e combattuta quando si muoverà in senso sbagliato. «E' un tipo di opposizione», dirà Bufalini nelle conclusioni del congresso, «che si muove in un'alternativa di sinistra».

Le popolazioni dei comuni alluvionati del centro della Sicilia e di tutti i comuni della provincia di Enna si preparano a partecipare domenica prossima ad una grande manifestazione di massa a Troina promossa dai sindaci dei comuni interessati e dai sindacati.

Le scelte conservatrici del governo di centro-destra si rivelano tutte chiaramente nel bilancio di previsione dello Stato per il 1973 - da ieri in discussione al Senato dopo la contrastata approvazione in un frangente in cui vanno impostate ed attuate organiche misure di intervento.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

BOCCONI

Nuova sostituzione del magistrato che conduce l'indagine

MILANO, 12. Nuovo colpo di scena nella inchiesta sulla sparatoria della polizia a fronte dell'Università Bocconi, che costò la vita allo studente Roberto Franceschi. Dopo la sostituzione del magistrato che conduce l'indagine, il sostituto Elio Vaccari. Anche a questo secondo magistrato è stato tolto il fascicolo processuale.

La decisione è stata presa dal procuratore della Repubblica Giuseppe Micalè. La grave notizia non è stata confermata ufficialmente, ma data per certa negli ambienti del palazzo di Giustizia. Come si ricorderà il primo PM, Antonio Pivotti, si trovò di fronte alla versione fornita alla stampa dal questore Allitto Bonanno. Il questore disse che a sparare era stato un poliziotto, l'agente Gianni Gallo.

Ma pochi giorni dopo un testimone, il viv. di Stato Marcello Della Valle, disse invece di aver visto sparare una persona in borghese che si trovava accanto al poliziotto. Il Successore di Pivotti, il sostituto Elio Vaccari, e quella del procuratore capo sembra non possano esservi dubbi.

Per questo, conferma il compagno Cavalli, un ritardo nell'inchiesta non è un inconveniente. Ma la nuova sostituzione, nello spazio di poco tempo, non può non far sorgere seri interrogativi. Che ci sia un fronte a favore del sostituto Vaccari, è un dato che contrasta fra la linea seguita dal dott. Vaccari e quella del procuratore capo sembra non possano esservi dubbi.

Per questo, conferma il compagno Cavalli, un ritardo nell'inchiesta non è un inconveniente. Ma la nuova sostituzione, nello spazio di poco tempo, non può non far sorgere seri interrogativi. Che ci sia un fronte a favore del sostituto Vaccari, è un dato che contrasta fra la linea seguita dal dott. Vaccari e quella del procuratore capo sembra non possano esservi dubbi.

Per questo, conferma il compagno Cavalli, un ritardo nell'inchiesta non è un inconveniente. Ma la nuova sostituzione, nello spazio di poco tempo, non può non far sorgere seri interrogativi. Che ci sia un fronte a favore del sostituto Vaccari, è un dato che contrasta fra la linea seguita dal dott. Vaccari e quella del procuratore capo sembra non possano esservi dubbi.

Per questo, conferma il compagno Cavalli, un ritardo nell'inchiesta non è un inconveniente. Ma la nuova sostituzione, nello spazio di poco tempo, non può non far sorgere seri interrogativi. Che ci sia un fronte a favore del sostituto Vaccari, è un dato che contrasta fra la linea seguita dal dott. Vaccari e quella del procuratore capo sembra non possano esservi dubbi.

Iniziata al Senato la discussione generale

Il bilancio dello Stato esprime le scelte conservatrici del governo

Critiche e riserve anche da parte del relatore di maggioranza De Vito (dc) - Gli interventi del compagno Li Vigni, del socialista Minnoci e di Ossicini (Sinistra indipendente)

Le scelte conservatrici del governo di centro-destra si rivelano tutte chiaramente nel bilancio di previsione dello Stato per il 1973 - da ieri in discussione al Senato dopo la contrastata approvazione in un frangente in cui vanno impostate ed attuate organiche misure di intervento.

«Non emerge» - nota ancora il relatore dc - l'estrema gravità della carenza di una programmazione a medio lungo termine con la quale impostare il superamento dei nostri squilibri strutturali (occupazione, sviluppo, spesa militare), un governo - ha concluso - che deve essere fatto cadere al più presto possibile.

Critiche al bilancio sono state espresse anche dal senatore socialista MINNOCCI, che ha chiesto misure che non ignorino il carattere strutturale dell'attuale situazione economica e quindi una politica nettamente diversa da quella perseguita dall'attuale governo.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

La denuncia avvenne nel quadro delle indagini sugli attentati dinamitardi alla Federazione provinciale del PCI, alla Libreria Feltrinelli (reato del quale è stato riconosciuto colpevole Alfio Spampinato, processato con rito sommario e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione) ed al ristorante della cooperativa Camst-Sicilia, indagini svolte sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lorenzo Insera.

Nuovo sciopero dei medici ospedalieri il 26-27 febbraio?

«I medici ospedalieri sembrano sempre più orientati ad attuare un'azione di sciopero, che dovrebbe concretizzarsi il 26 e 27 febbraio, forse il 28 e 29», hanno gli stessi giorni in cui la FIARO ha fissato la nuova convocazione con le categorie ospedaliere, mediche e

Agricoltura e industria negli anni 1926-29

La pianificazione sovietica

Un altro segmento della monumentale «Storia» di Edward Carr, coadiuvato nella parte conclusiva dell'opera da Robert Davies

Col volume appena apparso in Italia (E. H. Carr e R. W. Davies, *Le origini della pianificazione sovietica - I. Agricoltura e industria 1926-1929*, Torino, Einaudi 1972, pagg. 477, Lire 8000) la monumentale opera sulla «Storia» della Russia sovietica dell'autore inglese Edward Carr si avvia al completamento di quello che era stato il suo piano originale, enunciato ancora agli albori del decennio cinquantennale. In quel primo disegno fu precisato infatti che essa si sarebbe spinta dal 1917 al 1930. Le parti precedenti (*La rivoluzione bolscevica. La morte di Lenin. Il socialismo in un solo paese*) sono già note al lettore italiano, presso il quale hanno incontrato un notevole successo. Egli potrà adesso cominciare a conoscere la parte conclusiva, destinata ad arrestarsi al momento in cui il potere personale di Stalin si afferma nell'URSS pressoché incontrastato.

Il nuovo tomo è a sua volta il segmento iniziale di questa parte conclusiva. Esso affronta solo una parziale tematica dello sviluppo e del dibattito politico-economico dell'Unione Sovietica di quegli anni, quella inerente appunto all'agricoltura e all'industria. Altri due tomi, già pubblicati in inglese, seguiranno: uno che tratterà, secondo lo schema adottato nell'opera sin dall'inizio, gli altri momenti della evoluzione economico-sociale (le finanze, il lavoro, il commercio) e il secondo per affrontare le vicende più strettamente politiche di quel periodo. La frammentarietà della pubblicazione è per certi aspetti un ostacolo al lettore. La materia trattata è tuttavia talmente importante per quegli anni, che vedono appunto l'avvio dell'industrializzazione accelerata dell'Unione Sovietica, da allora anche al presente volume una sua sufficiente autonomia.

Sebbene in quest'ultima fatica Carr abbia associato al suo lavoro un secondo autore, Robert Davies (a lui è dovuta, ad esempio, la sezione riguardante l'industria) stile e caratteristiche della opera non ne risultano modificati. Vi è sempre la stessa ricchezza di documentazione, minuziosa e precisa, che ha fatto di questo lavoro la più accurata e dettagliata trattazione di storia sovietica apparsa in occidente. Si ha in qualche caso l'impressione che nelle parti precedenti — un'impressione di sovrabbondanza. Gli anni esaminati furono però un periodo di acceso dibattito nel partito comunista sovietico attorno alle scelte economiche e politiche fondamentali che avrebbero avviato l'industrializzazione, scelte compiute sotto l'incalzare di problemi urgenti e reali. Ora il

merito di una simile esposizione è senza dubbio quello di consentirci una conoscenza precisa e approfondita della discussione nei suoi termini correnti sia delle poste che erano in gioco.

Le premesse della collettivizzazione agricola e della pianificazione accelerata nell'URSS sono oggi uno dei momenti meglio analizzati della storia sovietica. Lo sono anche, ma non soltanto, grazie a Carr. Segnaliamo a suo tempo su queste colonne il libro di Moshe Lewin, anch'esso di recente pubblicazione in Italia, che affronta all'incirca la stessa tematica. Sui medesimi problemi gli storici sovietici ci hanno dato a loro volta diversi contributi di notevole valore. Il Carr più del Lewin ci avverte che non è un altro perché l'orientamento sottinteso alla sua analisi è sempre quello della profonda necessità — quasi ineluttabilità — storica delle soluzioni che, sia pure a duro prezzo, si affermeranno. Si accetti o no questa interpretazione possiamo comunque dire che il quadro di quell'epoca decisiva è oggi chiaro nelle sue grandi linee e anche in parecchi particolari: il che non è poco, se si pensa che proprio allora l'URSS affrontava, nella cornice della sua esperienza socialista, quello che doveva emergere più tardi come uno dei problemi dominanti del mondo nel nostro secolo (la necessità per interi paesi, persino per interi continenti, di strapparsi al condizionamento del sottosviluppo). Quella chiarezza viene invece a mancare in gran parte per il periodo immediatamente successivo.

Il difficile equilibrio fra città e campagne, perseguito nel periodo della NEP e già al centro del contrasto con l'opposizione trozkista e zinovievista, entrò in crisi sui finire degli anni venti. Carr e Davies ne ricostruiscono attentamente le fasi. Le difficoltà più sensibili si manifestarono, come sappiamo, col raccolto del 1927 e l'insuccesso, in gran parte impreveduto, della campagna di ammassamento dei cereali che seguì. Era allora che si adottarono misure straordinarie di requisizione, simili per certi versi a quelle del comunismo di guerra, che nelle intenzioni avrebbero dovuto colpire solo i contadini più ricchi, i kulak, ma che in realtà si allora andarono ben al di là di questo obiettivo. Dopo quel duro scontro il tentativo di ricostruire un normale circuito di scambio fra l'industria e l'agricoltura, che era stato il principale motivo della NEP, non riuscì più a trovare respiro. Questo motivo di fondo, che preparò il terreno a una seconda preoccupazione, che il Carr fa propria nella sua analisi: ogni iniziativa tendente ad accrescere la produttività agricola rischiava di accentuare la differenziazione sociale nelle campagne.

I dilemmi nati dall'enorme preponderanza contadina della Russia acquistavano tutto il loro senso di fronte all'imperativo dell'industrializzazione accelerata che soprattutto dal XV congresso del partito (dicembre 1927) era scaturito un pesante crescento, misurato con precise cifre di investimenti, nelle preoccupazioni dei dirigenti sovietici. Accelerata di quanto? Tutto l'ultimo scorcio degli anni venti sarà dominato da questo interrogativo, che riceverà via via una risposta di tipo strategico. Carr e Davies seguono passo per passo, mese per mese, l'evoluzione dello scontro attorno a tali temi. La loro esposizione si chiude con la progettazione e l'avvio dei primi giganteschi (almeno per l'epoca) cantieri, da cui usciranno poi alcuni dei più prestigiosi impianti industriali dell'URSS: la diga del Dnepr, l'Uralmas di Sverdlovsk, Magnitogorsk e le prime fabbriche di trattori e di auto. Comincia il periodo in cui sembrerà a tratti che nessuna impresa sia da considerarsi abbastanza audace. Beninteso, molti dei problemi più acuti che la storia sovietica pone riguardano il periodo che seguirà questo avvio. Il decennio trenta fu uno dei periodi più drammatici non solo per l'URSS, ma per il mondo intero. Carr e Davies, nel suo volume di introduzione il materiale a disposizione dello studioso per quegli anni diventa di colpo assai più lacunoso (o qualche volta del tutto carente). La conoscenza della fase che lo precedette resta comunque preziosa: a tal fine disponiamo con questo volume di un nuovo strumento di notevole valore.

Giuseppe Boffa

COME È STATO SALVATO IL CENTRO STORICO DI BOLOGNA

Una strategia per la città

Le scelte di fondo per combattere la speculazione e il forzato esodo degli abitanti dai quartieri antichi - Il rapporto tra il capoluogo e il territorio circostante - Un piano caratterizzato dal grande numero di aree destinate ai servizi pubblici - La battaglia sull'uso dei suoli urbani è stata vinta con il contributo decisivo dei cittadini

II
A Bologna il dibattito sul centro storico è stato sottratto da oltre dieci anni al chiuso dei circoli intellettuali, per diventare discussione politica generale, che investe, non certo marginalmente, l'intero tessuto urbano e l'opinione pubblica democratica. È questa certamente la ragione che ha consentito in questo campo i successi iniziali, ottenuti assai prima che altrove dalla amministrazione di sinistra.

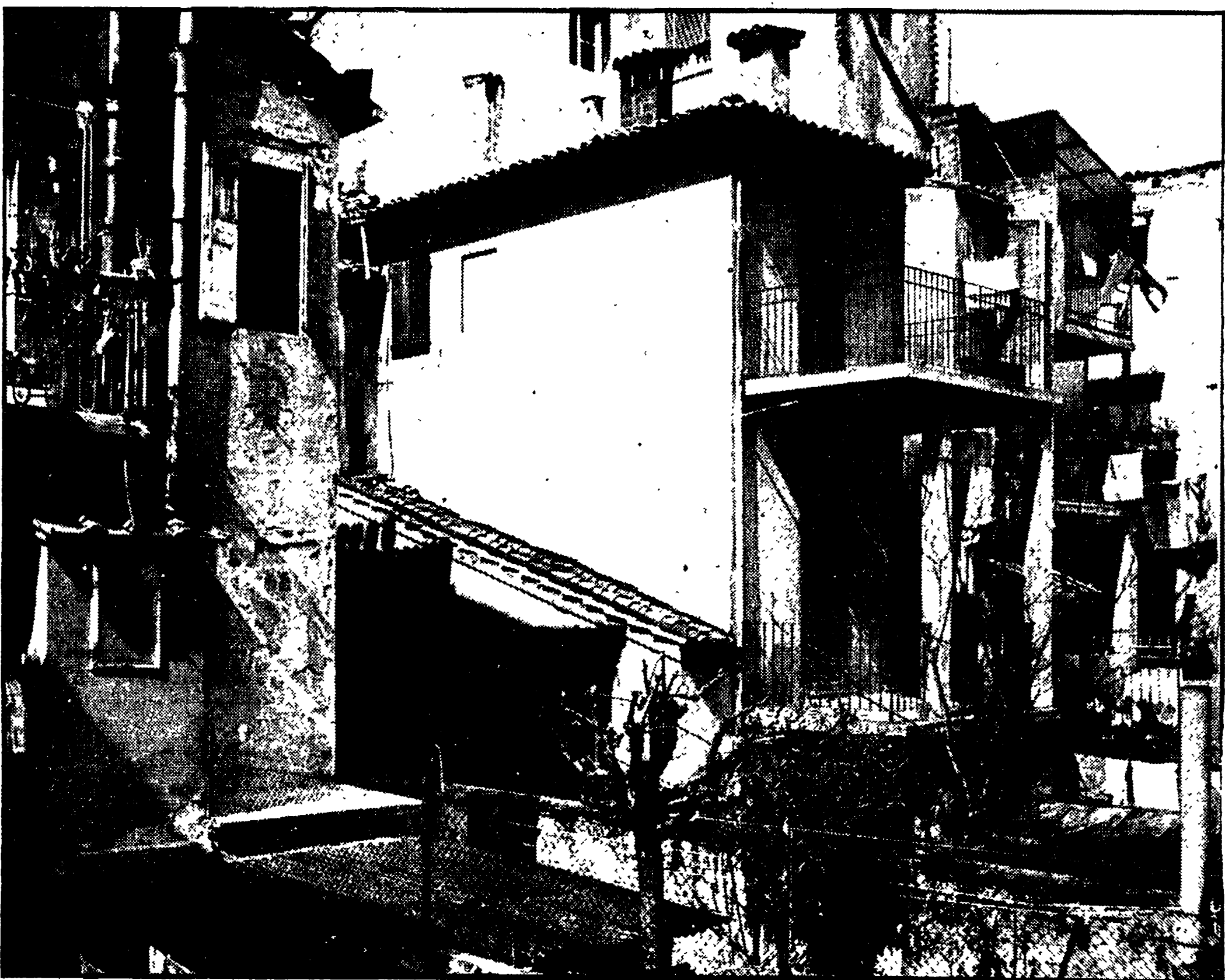
In sostanza la linea del Comune fin dall'inizio degli anni sessanta fu quella di contrastare la progressiva «privatizzazione» del centro storico e di combattere invece per la sua «pubblicizzazione»: non certo per estromettere la proprietà e le iniziative private dal cuore della città, ma al contrario per far sì che proprietà ed iniziative private e pubbliche, si muovessero in un quadro generale di deciso e deciso dalla comunità e dalla sua rappresentanza.

Le zone speciali

Il problema di fondo resta però quello della residenza. Il centro storico di Bologna ha perso negli ultimi vent'anni oltre un quarto della popolazione e le abitazioni che questi cittadini occupavano sono passate spesso proprio alle destinazioni incompatibili con la conservazione attiva della zona: in generale la popolazione emigrata dal centro storico era composta di lavoratori e, altro elemento negativo, il più delle volte ha abbandonato la città per i Comuni circostanti.

Quest'ultimo fenomeno del resto si presenta in generale per tutto il comune di Bologna, che va così lentamente perdendo una parte della sua componente popolare. È questa una caratteristica tipica dello sviluppo urbano capitalistico, che terzietaria e spolarizza contemporaneamente le grandi città, rendendole più accessibili alla struttura consumistica del sistema e politicamente più distanti alle sue decisioni. In Italia ciò è successo a Milano, a Genova, a Venezia, a Torino, a Firenze e, seppure più lentamente, ad abbandonando anche a Bologna.

Era dunque necessario impedire che il centro storico, come del resto l'intera città, si spopolasse ulteriormente perdendo in particolare cittadini appartenenti ai ceti popolari, trasformandosi in una gigantesca struttura destinata alla amministrazione e al consumo, deserta la notte e circondata in periferia da squallidi quartieri dormitorio. Un discorso naturalmente che



BOLOGNA — Balconi e cortili del centro storico

si integrava con quello dello sviluppo equilibrato di tutta la città e dell'intero comprensorio bolognese.

Analizzati dunque i valori architettonico-ambientali del centro storico e disciplinate le sue destinazioni, restava da affrontare attraverso il piano comunale per il centro storico il problema di un meccanismo di intervento, che, diretto dalla mano pubblica, offrisse all'iniziativa privata ampie possibilità operative. E la scelta strategica fu quella di puntare su una serie di interventi «neuralgici», operati direttamente o coordi-

nati dal Comune, intorno ai quali l'attività imprenditoriale privata potesse svolgere il suo ruolo integrando l'azione della collettività.

Fra le zone ancora in gran parte destinate alla residenza, furono individuate quelle che per le condizioni igienico-edilizie degradate e per essere abitate in prevalenza da ceti popolari, rendevano indispensabile un intervento diretto o quanto meno guidato dalla mano pubblica: in queste zone vive circa un terzo della residua popolazione del centro storico, ma l'area occupata non arriva ad un settimo dell'intera superficie di questo.

Il piano generale del centro storico dispose allora che in queste tredici zone speciali non fosse consentito agli operatori di intervenire sul singolo edificio, ma fosse necessario un piano partico-

Evitata la congestione

Lo scopo era chiaro: impedire che la speculazione si impadronisse e basso prezzo delle zone degradate, le risanasse, magari nel pieno rispetto dei vincoli architettonico-ambientali, ma ne espulsa la popolazione originaria, non certo in grado di acquistare a caro prezzo le abitazioni ripristinate, o di pagare gli altissimi affitti imposti dalle società immobiliari.

Nelle rimanenti zone residenziali del centro storico, le buone o discrete situazioni, igienico-edilizie e la condizione economica più solida degli abitanti, non avrebbero stimolato tanto facilmente massicce azioni speculative e si ritenne, realisticamente, di consentire il singolo intervento edilizio, purché rispettoso della destinazione residenziale e delle caratteristiche architettoniche dell'edificio.

Una seconda scelta strategica immaginata per dirigere lo sviluppo generale delle trasformazioni nel centro storico, fu quella relativa all'individuazione ed alla previsione di uso collettivo per i cosiddetti «contenitori» storici: con il brutto neologismo si indicavano tutta una serie di palazzi o di complessi di edifici, che presentavano talvolta valori architettonici, che rischiavano di essere riutilizza-

ti a prezzo di gravi alterazioni architettoniche e che facilmente potevano prestarsi a operazioni speculative. Caserme e ospedali, talvolta riciccati da vecchi contenitori, di cui si rende necessario il decentramento; palazzi patrizi ma lamente suddivisi in appartamenti o adibiti a depositi; ancora conventi, mal ridotti e spesso non più necessari; chiese sconsacrate; le vecchie carceri, monumentali ma igienicamente inadatti; tutta una serie di edifici insomma, pregevoli come architettura e certamente preziosi per una utilizzazione collettiva, completamente diversa da quella attuale, degradata e degradante per una comunità civile.

Del resto la città aveva già nel passato provveduto spontaneamente alla riutilizzazione degli antichi «contenitori»: spesso con esito positivo, come nel caso del Comune, della Provincia e della Prefettura, in quelli di facoltà universitaria, di biblioteche, di musei, di edifici religiosi ancora aperti al culto, ma spesso anche distruggendoli senza ritegno pregevoli architetture e introducendo pericolosi elementi di congestione all'interno del centro storico.

Si trattava dunque di scegliere la prima delle due soluzioni, programmandola secondo un piano organico che tenesse conto delle esigenze generali della città, ma anche quelle degli abitanti che nel centro storico si volevano conservare e che mancavano di molti servizi sociali a livello di quartiere.

Queste dunque le due scelte qualificanti per dirigere nel tempo le trasformazioni del centro storico, evitando quelle negative e favorendo quelle positive. E perché ciò non fosse possibile era necessaria una terza scelta strategica, quella relativa al traffico, attualmente in via di progressiva paralisi per il prevalere massiccio dei mezzi di trasporto privato a danno di quelli pubblici e del traffico pedonale.

Il problema dei trasporti

Il piano fatto per il centro storico di Bologna prevede allora la formazione successiva di numerose e sempre più ampie zone pedonali e la creazione di percorsi preferenziali per i mezzi pubblici, garantendo per questi la efficienza e la velocità come quelle dei problemi economici della Finlandia vanno oltre l'eventuale accordo con il MEC e che la linea attuale di politica estera rimane per il paese la più valida.

Romolo Caccavale

riguardanti il centro storico fu assicurata a Bologna da due ordini fondamentali di garanzie: da un lato queste decisioni maturarono nel quadro delle scelte urbanistiche generali che andavano formando si per tutta la città e per l'intero comprensorio; dall'altro furono prese con il concorso sostanziale e non soltanto apparente dei cittadini e degli organismi di base nei quali si concreta la volontà popolare.

Contrariamente a quanto è avvenuto nelle maggiori città italiane, il piano regolatore di Bologna prevede oggi in fatti l'arresto della crescita residenziale del capoluogo, crescita indiscriminata che risponde soltanto alla logica della rendita urbana e non a quella di uno sviluppo territoriale equilibrato: Bologna potrà crescere ancora da mezzo milione a seicentomila abitanti, ma la maggior parte dell'incremento è destinata all'edilizia economica e popolare.

I consigli di quartiere

Il piano di Bologna si oppone anche all'espulsione delle industrie nei comuni circostanti, senza d'altra parte sabotare lo sviluppo industriale di questi ultimi. Nuove zone industriali gestite da società pubbliche consentiranno allora l'inserimento armonico a basso costo di nuove fabbriche nell'area urbana, mentre d'altro canto gli insediamenti terziari, che lo sviluppo capitalistico tende a concentrare soltanto nel capoluogo, dovranno disporre equamente su tutta l'area comprensoriale.

Ed infine il piano generale di Bologna presenta la sua caratteristica forse più qualificante, nella grandissima quantità di aree riservate ai servizi pubblici. La quota di circa cento metri quadri di servizi per abitante, tre volte superiore a quella tradizionalmente decisa dalla legge nel 1968, rappresenta d'altra parte non già una scelta impositiva dall'alto, da amministratori coraggiosi o da tecnici qualificati, ma la scelta operata direttamente dai cittadini, concretata dai consigli dei 18 quartieri del Comune e sancita dalla decisione della amministrazione comunale.

Infatti attraverso anni ed anni di discussioni e di lavoro operativo, al quale hanno partecipato i tecnici del Comune, ma anche moltissimi cittadini e specialmente lavoratori, quartiere per quartiere sono state individuate le aree inedificate necessarie per accogliere i servizi ancora carenti: gli asili nido e le scuole materne, le scuole dell'obbligo e i campi per il gioco o lo sport, i giardini e i parchi naturali, i centri sociali, assistenziali, sanitari, commerciali, associativi, ricreativi. La azione popolare organizzata attraverso la rappresentanza dei consigli di quartiere, è quasi ovunque riuscita ad impedire che sorgessero abitazioni, uffici o fabbriche, addossando l'area in questione era invece prioritariamente indispensabile per la realizzazione di un servizio pubblico: le licenze edilizie, sottoposte preventivamente ai consigli di quartiere, sono state spesso respinte; con le decisioni dei cittadini si insediavano i servizi per soddisfare naturalmente le esigenze della rendita edilizia — dove invece i servizi pubblici non erano ancora sufficienti per gli abitanti già insediati.

E' stata una battaglia dura e accanita per l'uso dei suoli urbani. Fra le destinazioni private e quelle pubbliche, che mai avrebbe rinunciato con le sole forze dell'amministrazione, ed è stata vinta per l'apporto decisivo che ad essa hanno dato i cittadini, generalmente al di sopra delle distinzioni di parte. Battaglia che seguita oggi per la soluzione di quelle scelte urbanistiche: con le decisioni che i Consigli di quartiere prendono continuamente per le spese relative ai servizi pubblici, da realizzare con i contributi di urbanizzazione pagati dai privati costruttori e più in generale con i finanziamenti del Comune.

In tutta la città come nel centro storico — che è diviso in quattro quartieri — la politica urbanistica bolognese non è e non è stata, dunque, un fatto di vertice, ma una paziente, faticosa costruzione, alla quale prendono parte forze politiche e culturali, sindacali e cooperative, ma che trae sostanza e incisività dal diretto, capillare e decisivo contributo dei cittadini.

G. Campos Venuti

La categoria impegnata in nuovi scioperi articolati

Vasta azione dei metalmeccanici per il contratto e le riforme

Il ministro Coppo ha convocato per oggi padroni e sindacati - Domani incontro con l'Intersind Manifestazioni e iniziative in numerose città - Assemblee di lotta negli stabilimenti del Nuovo Pignone

La manifestazione dei 250 mila metalmeccanici a Roma, giunta entusiasmata dalla dura lotta per il contratto, per l'occupazione, per gli investimenti nel Mezzogiorno, ha rappresentato anche un momento di rilancio della battaglia destinata a proseguire a lungo se padroni e governo non modificassero i propri atteggiamenti. Ieri sono iniziati gli scioperi già programmati. L'esecutivo del FLM ha infatti deciso altre 40 ore di astensioni per le aziende della Federmeccanica e della Confapi per il periodo che va dal 10 febbraio al 10 marzo; 32 per le aziende a partecipazione statale (altre otto ore verranno effettuate in relazione ai risultati degli incontri col governo e per gli investimenti nel Sud). In questo stesso periodo verrà anche realizzata una giornata di lotta contro la repressione. E' previsto infine per il 27 febbraio uno sciopero generale nell'industria.

Fermi 24 ore il 27 febbraio

In sciopero i braccianti contro l'attacco agrario

Manovre della Confagricoltura per stravolgere l'accordo dell'agosto scorso - Oggi incontro al ministero del Lavoro

Oggi alle 18 presso il ministero del lavoro avrà luogo l'incontro fissato dal ministro stesso, per la vertenza sul patto nazionale dei lavoratori braccianti. Come è noto, l'accordo di agosto, che prevedeva la rottura tra le parti, a causa della volontà della Confagricoltura di stravolgere l'accordo medesimo, pretendendo di avere la libertà nei licenziamenti.

ma alle categorie dell'industria, all'attacco che il padronato muove all'interno del movimento operaio - vi sono le questioni dell'occupazione da perseguire: nei confronti del padronato pubblico, attraverso la contrattazione dei piani di coltivazioni aziendali che gli agrari sono tenuti a presentare annualmente, tenendo conto dei piani zonali di sviluppo; nei confronti del governo, attraverso la rivendicazione di una politica di trasformazione e rinnovamento dell'agricoltura, di difesa del suolo e sviluppo della montagna che passa attraverso un diverso intervento pubblico che privilegi la zona, l'associazionismo tra i lavoratori agricoli e lo sviluppo del settore produttivo più necessari per rispondere ai bisogni alimentari del paese.



Una recente manifestazione di autotrotranvieri in lotta per il contratto

Da ieri 10 ore di scioperi articolati fino al 28

SALTO DI QUALITÀ NELLA LOTTA DEI 120 MILA AUTOTROTRANVIERI

Il nuovo programma di scioperi discusso con altri lavoratori e con i pendolari - Stabilire saldi collegamenti con l'insieme del movimento - Il riassetto delle autolinee e l'esaltazione della regione

Da ieri 120 mila autotrotranvieri sono entrati in una nuova fase dello scontro contrattuale: 10 ore di scioperi articolati, da realizzarsi entro il 28 febbraio sulla base delle decisioni prese nelle singole province o regioni, senza il nuovo programma di lotta della categoria. I lavoratori, che hanno posto nella propria piattaforma significativi obiettivi di riforma del servizio accanto a quelli di più diversa organizzazione del lavoro e di miglioramenti salariali e normativi, daranno vita nelle singole città ad incontri con la cittadinanza, con altri lavoratori, con i pendolari per stabilire unitariamente forme di sciopero che danneranno il meno possibile le conseguenze per i pendolari.

di verifica assai importante della validità dei contenuti che la caratterizzano. Il modo come tale vertenza è stata impostata, a conclusione di un dibattito di massa, e la piattaforma unitaria che ne è scaturita, sono senza dubbio un primo risultato positivo della battaglia condotta autonomamente all'interno della categoria per combattere il puro ed egoistico di chiusura corporativa e per stabilire, dall'alto, più saldi collegamenti con l'insieme del movimento, ed innanzitutto con i tre milioni e mezzo di lavoratori impegnati in loro volta in dure vertenze sindacali.

La chiusura corporativa risulterà infatti potenzialmente superata dalla priorità che la piattaforma confida nel perseguire obiettivi di riforma rispetto a quelli più strettamente contrattuali; ma anche questi appaiono sostanzialmente coerenti con il valore generale dell'insieme del movimento alla linea del padronato e del governo, che vogliono imporre, con sempre maggiore accanimento, il attuale tipo di sviluppo economico, che non solo è incompatibile con una vita sociale più progredita e civile, ma anche con la riforma del sistema nazionale dei trasporti che i sindacati propongono al Paese.

Una diversa destinazione degli investimenti, un sistema di finanziamento della gestione pubblica tramite gli Enti locali e le Regioni, l'intervento del sindacato nella organizzazione del lavoro e nei programmi di esercizio del pubblico trasporto costituiscono alcune delle richieste qualificanti della piattaforma. Quando una categoria si mobilita su queste basi è chiaro che la posta in gioco diventa assai grossa. Gli autotrotranvieri hanno finora dimostrato di essere assai più responsabili delle proprie controparti, che tentano con ogni mezzo, non escluso la provocazione, di strumentalizzare la vertenza ai propri fini, certamente assai ambigui, ed in ogni caso non corrispondenti agli interessi generali che i lavoratori adducono ed utenti - rap-

presentano. La risposta della categoria a tali comportamenti non è stata data a colpi di scioperi e del Comarca con le proteste prolungate, ma con la costante ricerca di momenti unificanti con l'insieme del movimento.

Nei corsi di tre mesi e mezzo di staggiate della vertenza sono state effettuate soltanto 3 ore di sciopero nazionale; ora però si tratta di passare ad una nuova fase di lotta.

Sono state infatti proclamate, dal 12 al 28 corrente, dieci ore di scioperi articolati, le cui modalità di effettuazione dovranno essere decise e dirette a livello territoriale. Contemporaneamente, dovranno essere assunte adeguate iniziative, che, basandosi sul principio di solidarietà degli addetti e degli utenti, si propongono di investire le concrete situazioni di crisi dei trasporti locali, identificando gli obiettivi intermedi più ravvicinati e le relative controparti, in modo da orientare nella giusta direzione i lavoratori, le popolazioni interessate e l'opinione pubblica in generale.

Questa nuova fase di lotta costituisce il momento di verifica assai importante cui accennavamo all'inizio. Si tratta di far avanzare una serie di pesanti vertenze già in atto per il riassetto delle autolinee e delle ferrovie secondarie nel Lazio, in Liguria e in tante altre Regioni (per sottrarre alla speculazione privata e al marasma dei servizi) e per collegarsi alla vertenza nazionale e al suo obiettivo di riforma, che prevedono appunto l'esaltazione del ruolo delle Regioni anche in materia di trasporti e per liquidare i tentativi di "controtormenta" in corso.

E' l'occasione di riproporre, in un contesto più ampio, i problemi del traffico "R" Roma, di Napoli, di Bari e di tutte le altre città che scopano, e di esprimere con forza l'esigenza della priorità e del potenziamento del trasporto collettivo, per renderlo funzionale alle esigenze delle popolazioni interessate. Sono anche comprese, in tali iniziative, le sperimentazioni di nuove forme di lotte, che, senza comportare la sospensione dei servizi, costituiscono ugualmente delle efficaci forme di pressione e soprattutto di mobilitazione dell'opinione pubblica a sostegno delle misure di riforma. Si tratta di verificare, in definitiva, se i pericoli di chiusura corporativa della categoria siano stati veramente liquidati e i rapporti di classe con l'insieme del movimento siano stati realmente stabiliti in una visione nazionale dei problemi che interessano la società. Questa verifica non riguarda però soltanto gli autotrotranvieri, che porteranno fino in fondo il proprio impegno, ma tutti i lavoratori costretti a battersi duramente contro la manifesta volontà politica di dare un duro colpo non a questa o quella categoria, ma all'intero movimento sindacale.

Guido Antonizzi (Segretario generale della Federazione autotrotranvieri della CGIL)

Contro l'aumento dei prezzi

Richieste al governo da parte delle Coop

Denuncia la preoccupante situazione e le responsabilità delle industrie - Impedire la revisione dei listini

L'Associazione nazionale delle cooperative di consumo, di fronte al permanente fenomeno di forti rialzi dei prezzi alla produzione di molti generi di largo consumo, non può non riproporre le proprie posizioni in merito già più volte pubblicamente espresse e fatte conoscere ufficialmente al governo, denunciando la gravità della situazione e le precise responsabilità che gravano su molte industrie e sullo stesso governo.

particolare riguardo all'avvenuta detassazione o meno delle merci assai sensibili seguita alla introduzione dell'IVA; - che il governo intervenga per imporre alle industrie le proprie posizioni in merito ai listini senza preventiva autorizzazione del CIP; - che siano ridotte le aliquote IVA sui generi di più largo consumo (quali pasta, pane, farine, latte e formaggi, carne, grasso alimentare, conserve vegetali ed animali, zucchero, prodotti per la pulizia della casa ed igiene domestica, detersivi, abbigliamento non di lusso).

Giulio Spallone presidente dell'Eurocoop

Il Comitato dell'Eurocoop, che raggruppa le organizzazioni della cooperazione di consumo dei paesi membri della Comunità economica, ha eletto alla sua presidenza l'on. Giulio Spallone, presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumo e membro della Presidenza della Lega. Nel darne notizia la Lega sottolinea l'impegno del movimento cooperativo italiano per lo sviluppo del rapporto intercooperativo europeo e lo sviluppo di una comune linea antimonopolistica con i movimenti cooperativi di altri paesi.

Nuova giornata di lotta della categoria

Domani fermi 80.000 grafici

Le parti convocate da Coppo - Provocazione dell'ENEL

I lavoratori grafici preparano la nuova giornata di lotta di domani. Gli oltre 80 mila addetti del settore sciopereranno per l'intera giornata a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo contrattuale avvenuta sabato, quando le offerte avanzate dall'assografici sono state giudicate insufficienti per il tutto insufficienti per una pacifica prosecuzione degli incontri.

La seconda volta che le trattative vengono rotte dall'intrusione del padronato. A metà dicembre, all'inizio della vertenza, i padroni avevano già chiaramente fatto capire quali erano le loro intenzioni: alla Rai di Milano poche ore prima dell'inizio delle trattative venivano sospesi centinaia di lavoratori.

Sono poi seguite altre provocazioni. Oltre a migliaia e migliaia di sospensioni sono state messe in atto vere e proprie serrate sospendendo la pubblicazione di numerose testate, come risposta agli scioperi articolati a livello aziendale.

I grafici hanno dato una prima forte risposta all'intrusione e alle provocazioni padronali con la imponente manifestazione nazionale svoltasi a Milano il 26 gennaio scorso. Oltre 15 mila lavoratori provenienti da tutta Italia sono sfilati per le vie del capoluogo lombardo. Per oggi comunque il ministro Coppo ha convocato le parti per tentare una mediazione. PARASTATALI - Le Federazioni costituite dalla CGIL, CISL e CISA, si sono riunite ieri in previsione dell'incontro che avrà luogo domani con il comitato direttivo della commissione Affari costituzionali e con i rappresentanti del governo, per l'esame della legge quadro di riassetto alla sua presidenza l'on. Giulio Spallone, presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumo e membro della Presidenza della Lega. Nel darne notizia la Lega sottolinea l'impegno del movimento cooperativo italiano per lo sviluppo del rapporto intercooperativo europeo e lo sviluppo di una comune linea antimonopolistica con i movimenti cooperativi di altri paesi.

La vertenza degli autotrotranvieri, a distanza di oltre tre mesi dalla sua apertura, si avvia verso un momento di verifica assai importante della validità dei contenuti che la caratterizzano. Il modo come tale vertenza è stata impostata, a conclusione di un dibattito di massa, e la piattaforma unitaria che ne è scaturita, sono senza dubbio un primo risultato positivo della battaglia condotta autonomamente all'interno della categoria per combattere il puro ed egoistico di chiusura corporativa e per stabilire, dall'alto, più saldi collegamenti con l'insieme del movimento, ed innanzitutto con i tre milioni e mezzo di lavoratori impegnati in loro volta in dure vertenze sindacali.

Una diversa destinazione degli investimenti, un sistema di finanziamento della gestione pubblica tramite gli Enti locali e le Regioni, l'intervento del sindacato nella organizzazione del lavoro e nei programmi di esercizio del pubblico trasporto costituiscono alcune delle richieste qualificanti della piattaforma. Quando una categoria si mobilita su queste basi è chiaro che la posta in gioco diventa assai grossa. Gli autotrotranvieri hanno finora dimostrato di essere assai più responsabili delle proprie controparti, che tentano con ogni mezzo, non escluso la provocazione, di strumentalizzare la vertenza ai propri fini, certamente assai ambigui, ed in ogni caso non corrispondenti agli interessi generali che i lavoratori adducono ed utenti - rap-

Oggi si blocca il lavoro nell'Amiata

Oggi in tutto il bacino del Monte Amiata si svolgerà uno sciopero generale di tutte le categorie, con una grande manifestazione pubblica a Castell'Azzara, cui parteciperà Aldo Bonaccini per la segreteria della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. La decisione è scaturita dai voti dei dirigenti ed alti vertici sindacali del comprensorio interprovinciale dell'Amiata, che ha esaminato la situazione economica ed occupazionale della zona. Il convegno dei quadri sindacali richiede in particolare la pubblicizzazione del settore mercurifero, con il passaggio delle società minerarie (Monte Amiata, Sile, Montedison) all'EGAM; lo sviluppo dell'agricoltura attraverso l'esproprio delle terre incolte e mal coltivate e la costituzione di un demanio pubblico a livello regionale o di comunità montana, affidandone la gestione a produttori, preferibilmente associati, sostegno e lo sviluppo del turismo; lo sviluppo di attività industriali piccole e medie; la definizione e l'urbanizzazione di aree industriali consortili da parte degli enti locali.

PIAZZISTI - Il secondo incontro di trattative con la Confindustria per il rinnovo del contratto di lavoro per i viaggiatori e i piazzisti, ha avuto esito negativo per l'atteggiamento assunto dal padronato sulla piattaforma rivendicativa. Le organizzazioni sindacali hanno quindi proclamato un primo sciopero nazionale per l'intera giornata di venerdì 16 febbraio.

Sperano nella sconfitta

Sperano nella sconfitta dei metalmeccanici. Non sono i grandi industriali, questa volta. Sono gli esecutivi dei sindacati "comitati unitari di base" delle fabbriche metalurgiche riuniti sabato e domenica a Milano per iniziativa del gruppo che si finisce «Avanguardia operaia». A centro della loro discussione e delle loro ipotesi sta proprio l'affiancamento speranza della sconfitta. I sindacati - hanno detto proseguendo nella loro opera tenace di cattura - stanno sventando tutto, compreso il diritto alla contrattazione aziendale. E per sostenere questo hanno fatto ricorso alla diffamazione e alla provocazione. Hanno organizzato di Trento, Carniti e Benvenuto su concessioni da fare alle richieste padronali in materia di contrattazione aziendale. Invocano pure i semplici. I segretari della FLM, nel consiglio generale di Artica, hanno affermato di voler consolidare ed estendere l'esperienza del passato «Una gestione politica della contrattazione aziendale». Ma perché il ricorso alla bugia abbiano sentito dire ad esempio: «Hanno fatto tre mesi di trattative senza nemmeno dichiarare gli scioperi? Perché questa volontà di iniziare, su queste basi, una campagna di diffamazione tra gli esecutivi? Perché questo sperare nella sconfitta? Lasciamo la risposta ai metalmeccanici stessi.

La manifestazione dei 250 mila metalmeccanici a Roma, giunta entusiasmata dalla dura lotta per il contratto, per l'occupazione, per gli investimenti nel Mezzogiorno, ha rappresentato anche un momento di rilancio della battaglia destinata a proseguire a lungo se padroni e governo non modificassero i propri atteggiamenti. Ieri sono iniziati gli scioperi già programmati. L'esecutivo del FLM ha infatti deciso altre 40 ore di astensioni per le aziende della Federmeccanica e della Confapi per il periodo che va dal 10 febbraio al 10 marzo; 32 per le aziende a partecipazione statale (altre otto ore verranno effettuate in relazione ai risultati degli incontri col governo e per gli investimenti nel Sud). In questo stesso periodo verrà anche realizzata una giornata di lotta contro la repressione. E' previsto infine per il 27 febbraio uno sciopero generale nell'industria.

Domani a Firenze alla presenza di 1200 delegati

Si apre il 4° congresso dell'Alleanza contadini

Un ricco dibattito ha preceduto l'assise nazionale - Cinque vertenze per fare dell'azienda coltivatrice la vera forza trainante dell'agricoltura - I rapporti con la Coldiretti - Il decisivo problema dell'unità - La lunga battaglia sull'affitto

Alla presenza di 1200 delegati provenienti da ogni parte d'Italia, prenderà vita domani pomeriggio a Firenze il quarto congresso nazionale dell'Alleanza dei Contadini. Sarà una occasione importante per fare il punto sulla situazione della nostra agricoltura e per definire ulteriori iniziative di lotta. Il congresso è stato preceduto da un intenso dibattito che ha confermato come l'obiettivo posto a Napoli in occasione della conferenza di organizzazione (quella cioè di una proposta sempre più incisiva e articolata dell'Alleanza) sia stato indubbiamente raggiunto.

Cosa si discuterà a Firenze? I motivi non mancano certo, tuttavia i temi principali sul quali il dibattito finirà per incentrarsi, sono essenzialmente tre: 1) la necessità di una nuova politica professionale (nuova nel senso che nuove e più difficili si sono fatte le condizioni della nostra agricoltura e in quanto a confronto aperto sui grandi temi dell'unità e dell'autonomia del movimento contadino. Il compagno Attilio Esposito, che a Firenze svolgerà la relazione introduttiva, ha giustamente affermato in una recente intervista a «Nuova Agricoltura» che «nel particolare momento politico che attraversiamo si scontrano due tesi: quella che mira a mantenere inalterato il meccanismo di sviluppo economico attuale, e quella che mira a una sua decisa e sollecito cambiamento».

L'Alleanza naturalmente è per la seconda tesi. La prima è fonte di inesorabili guai: porta tra agricoltura e industria un basso, un vero record negativo. Questa caduta va bloccata, ma non basta. Bisogna rapidamente risalire la china mettendo in moto però nuovi meccanismi. A questa esigenza si ispira la proposta di una iniziativa politica professionale di nuova per i coltivatori e per il movimento contadino. L'intreccio con la battaglia più generale per le riforme e che ormai ha investito la classe operaia in prima persona, è evidente.

L'Alleanza dei Contadini dice ancora il compagno Esposito nella intervista già ricordata - ritiene che vi sono due questioni essenziali che devono essere affrontate preliminarmente. La prima riguarda l'avvio della attività della Regione, la seconda riguarda il modo come bisogna attuare in Italia le direttive ministeriali per la riforma delle strutture agricole. Sono due questioni certamente non separabili e perciò presuppongono una politica dell'unità che si fondi sulla loro interdipendenza. Obiettivi essenziali di questa politica dovrebbero essere: 1) il mutamento del rapporto tra coltivatori e industria che l'Alleanza concretizza nella vertenza per la riduzione e il controllo pubblico dei prezzi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura e nella costituzione di un sistema di costatazione collettiva interprofessionale; bisogna cioè garantire la remunerabilità dei prezzi agricoli; 2) la attuazione della riforma dell'affitto rurale e la trasformazione della mezzadria e della colonia, intesi come momento di un nuovo processo di estensione della proprietà coltivatrice; 3) la condotta della parità con gli altri settori, per quanto riguarda la previdenza e l'assistenza. Regioni, strutture, prezzi prodotti industriali, agrario e parità dei trattamenti pensionistici e mutualistici sono le cinque questioni che saranno al centro del prossimo vertenza che l'Alleanza intende aprire con i pubblici poteri. Il tutto nel quadro di una azione costante che mira alla soluzione del problema, delle forme associative.

Infine l'unità. Il congresso approfondirà ulteriormente questa questione insieme all'avvio di un movimento contadino. Le lotte operaie hanno insegnato qualcosa di molto importante. Nelle campagne certi processi sono riusciti a farsi, i contadini, tuttavia in questi anni si sono fatte anche note le esperienze. E soprattutto nei momenti più caldi, nei momenti della lotta, le decisioni concrete. L'esempio della battaglia per l'affitto è illuminante. Alleanza, ACLI, UCI, sindacati agricoli, Confederazioni sindacali (CGI, CISL-UIL) hanno ormai stabilito corretti rapporti. Importanti novità si hanno anche sul fronte della cooperazione, relativamente almeno ad alcune province. E' il segno che qualcosa si muove.

La Coldiretti resta sempre la organizzazione agricola della Confederazione sindacale (CGI, CISL-UIL) hanno ormai stabilito corretti rapporti. Importanti novità si hanno anche sul fronte della cooperazione, relativamente almeno ad alcune province. E' il segno che qualcosa si muove. La Coldiretti resta sempre la organizzazione agricola della Confederazione sindacale (CGI, CISL-UIL) hanno ormai stabilito corretti rapporti. Importanti novità si hanno anche sul fronte della cooperazione, relativamente almeno ad alcune province. E' il segno che qualcosa si muove.

La Coldiretti resta sempre la organizzazione agricola della Confederazione sindacale (CGI, CISL-UIL) hanno ormai stabilito corretti rapporti. Importanti novità si hanno anche sul fronte della cooperazione, relativamente almeno ad alcune province. E' il segno che qualcosa si muove. La Coldiretti resta sempre la organizzazione agricola della Confederazione sindacale (CGI, CISL-UIL) hanno ormai stabilito corretti rapporti. Importanti novità si hanno anche sul fronte della cooperazione, relativamente almeno ad alcune province. E' il segno che qualcosa si muove.

Romano Bonifacci

L'assemblea delle ACLI-terra

Si è conclusa ieri l'Assemblea nazionale dei quadri dirigenti del settore terra delle ACLI con l'intervento del presidente nazionale Marino Carboni. Hanno portato il saluto alla Assemblea il segretario nazionale della FLM Gavioli e il segretario generale della Confederazione sindacale (CGI, CISL-UIL) Rossetto, testimoniando con la loro presenza - afferma un comunicato dell'Associazione - il progresso complessivo del Paese passa attraverso una stretta alleanza tra i lavoratori dell'industria e i lavoratori dei campi.

Integrazione comunista alla Camera

I petrolieri esportano gasolio per far diminuire le scorte

Si chiede che l'ENI garantisca i rifornimenti - Necessari rapporti diretti con i paesi produttori - I rappresentanti delle società ricevuti dal ministro Ferri

I compagni deputati Peggio, D'Amico, Milani e Maschiella hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Industria, delle Attività produttive e del Commercio con l'estero, per conoscere: 1) se sono a conoscenza della notizia secondo cui le grandi compagnie petrolifere straniere operanti in Italia con proprie raffinerie stanno attuando massicce esportazioni di gasolio per ridurre la disponibilità di questo prodotto sul mercato nazionale e ciò al fine di esercitare un ricatto nei confronti dello stato italiano volto ad ottenere l'accoglimento delle richieste di aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi; 2) quali provvedimenti sono stati adottati per bloccare queste inammissibili manovre; 3) quali direttive sono state emanate al fine di garantire il normale approvvigionamento dell'azienda petrolifera di stato operi in modo da impedire che l'azione delle compagnie del cartello internazionale del petrolio possa creare difficoltà nel rifornimento energetico nazionale; 4) se non ritengono urgente in questa fase l'avvio di rapporti diretti coi paesi produttori di petrolio e di prodotti petroliferi da parte delle compagnie nazionali degli stessi paesi produttori.

Un ricatto inammissibile

Le società petrolifere, di fronte al fatto che il Parlamento, per iniziativa dei comunisti e della sinistra ha bloccato il decreto governativo con il quale si voleva petture, a loro favore, un abbuono del 4 per cento sulle tasse, hanno accentuato il ricatto. Alcuni rappresentanti dei petrolieri sono stati ricevuti dal ministro socialista democratico dell'Industria, Ferri, al quale hanno fatto presenti - informa un comunicato ministeriale - «le difficoltà che devono in questo momento affrontare per assicurare rifornimenti adeguati». Si tratta di una grossolana menzogna, giacché i depositi di petrolio sono tuttora enormi. I giacimenti nel mondo sono ben lungi dall'essere esauriti. La verità è che le società petrolifere hanno minacciato il blocco dei rifornimenti di greggio per

inspire la loro pressione. Del resto, le società stesse erano ricorse a massicce esportazioni di gasolio al fine di ridurre le scorte, già nei giorni scorsi, attuando così una manovra ricattatoria fin troppo scoperta, anche se non ufficialmente ammessa. Ora, i bigs del petrolio sono usciti allo scoperto, nell'evidente intento di ricattare ancora più pesantemente non solo il governo, ma anche il Parlamento, chiamato a discutere (prima al Senato e quindi alla Camera) un disegno di legge governativo simile a quello che il ministro dell'Industria, Ferri, ha già fatto approvare. Non si sa con esattezza qual è stato l'atteggiamento del ministro Ferri. Stando al suo comunicato, il ministro dell'Industria, oltre a tentare una minimizzazione del nuovo attacco dei petrolieri («lo stato delle scorte - ha detto - non suscita motivi di allarme»), avrebbe anche fatto sapere ai suoi interlocutori che «comunque le scorte d'obbligo devono considerarsi intangibili».

Ad una svolta chiave le indagini per il sequestro da oltre un miliardo

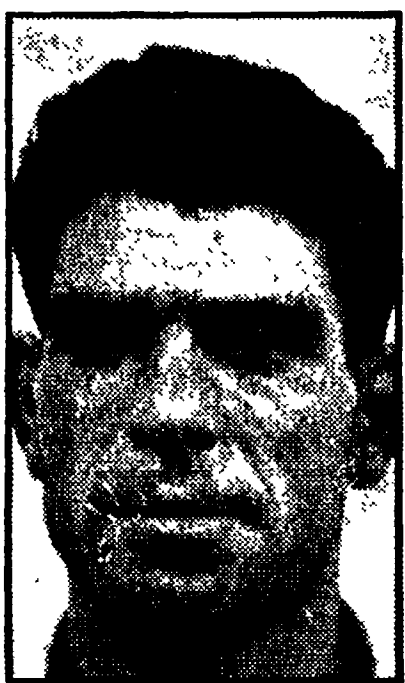
Forse un clan mafioso ha ordinato direttamente di rapire il Torielli

Il collegamento con l'oscura vicenda dell'uomo ucciso a Palermo — Uno «sgarbo» avrebbe provocato una frattura nel gruppo organizzatore del grande colpo — La base nella cascina di Francesco Guzzardi dove Giusto Saitta, ucciso in Sicilia, aveva lavorato — Una serie di incredibili ma significative coincidenze

L'uomo evirato e ucciso a Palermo

La morte del Saitta elemento chiave nel «colpo» di Vigevano

L'orribile delitto per «motivi d'onore» nasconde con certezza un impressionante intreccio di colossali interessi — La mafia può colpire con i rapimenti in tutta Italia — Uno dei gregari — I precedenti



PALERMO — L'auto sulla quale è stato ritrovato il corpo orrendamente mutilato e nella foto in alto la vittima, Giusto Saitta

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Un impressionante intreccio di colossali interessi mafiosi proprio nel sequestro dell'industriale Torielli a Vigevano e di orribili aberrazioni sessuali fornirebbe questa sera la chiave risolutrice della rarcappicciante fine di Giusto Saitta, il pregiudicato ucciso a pugnalate ieri sera a Palermo e poi evirato per conficargli i genitali in bocca a mo' di orripilante sfregio.

È questa la conclusione per alcuni versi inattesa di una drammatica giornata di convulse indagini che hanno mobilitato polizia, carabinieri e magistratura da un capo all'altro dell'Italia — portato ad un colpo di scena dopo l'altro in una atmosfera tesa e resa a tratti infuocata dai contrasti di vedute tra inquirenti.

Da tutto questo è salita fuori una ipotesi risolutiva dell'enigma che paradossalmente sembra salvare capra e cavoli meschiando gli elementi più eterogenei e dando a tutti una logica, almeno in apparenza. Fatta cioè salva la riserva che non ci si trovi di fronte ad un diverso architetto con tanta diabolica abilità da rendere credibile una storia che a primo acchito non sta né in cielo né in terra.

In breve, sarebbe successo questo. Giusto Saitta, vecchio gregario dei Guzzardi e loro braccio destro (un braccio armato, però) ufficialmente nella gestione della cascina Cerro, nelle campagne di Vigevano, era effettivamente implicato sino al collo nel sequestro di Torielli, quasi certamente come responsabile della bassa forza utilizzata per il colossale colpo che avrebbe alla fine fruttato un riscatto-record da un miliardo e 250 milioni.

Probabilmente, parte dei gregari utilizzati per il colpo era stata ingaggiata in Sicilia e a casa era stata fatta tornare per tempo, già prima delle ultime battute che hanno preceduto la conclusione delle trattative per il rilascio dell'industriale.

Sabato 3 febbraio i Torielli saldano il conto. Due giorni dopo, all'immediata vigilia del rilascio del Torielli, Giusto Saitta è in volo da Milano a Palermo recando con sé una somma relativamente grossa, ma pur sempre molto esigua rispetto all'enorme cifra strapitata ai familiari del sequestrato.

Qui, in quello che può rappresentare un bidone per i gregari in attesa a Palermo, sta la causa del delitto — hanno detto gli inquirenti di Vigevano e Milano.

A Palermo la tesi non ha convinto, anche se non è stata scartata: restava valida la ipotesi del trasferimento in Sicilia di una parte del riscatto, ma non era in che Saitta fosse stato sbranato per quell'osso.

La ricerca di un altro elemento scatenante della bestia — la furia degli assassini è stata altrettanto vincolata all'indicazione pressoché rituale contenuta nell'evirazione e nel successivo, ancora più orripilante sfregio. Da qui a sca-

La tragedia di Livorno

Agenti indiziati per l'uccisione dell'uomo in fuga

Colpito da una raffica di mitra - Doveva scontare due anni di reclusione

LIVORNO, 12. Fino ad ora nessun provvedimento è stato adottato nei confronti dei tre agenti della polizia che nella notte tra sabato e domenica hanno ucciso alla periferia di Livorno un colpo di mitra un giovane, Marino Bertini di 24 anni, che fuggiva a bordo di un'auto rubata.

Secondo la ricostruzione fornita dalla stessa polizia, la notte di domenica verso le 2,30 una pattuglia della Volante composta dall'appuntato Mondelli, dalla guardia Perrino e dall'autista Sordi, ha notato una R-12 in sosta nei pressi dello stadio comunale con a bordo un giovane. Gli agenti gli hanno chiesto i documenti, ma il giovane è partito di scatto dirigendosi verso l'autostrada. È nato un drammatico inseguimento del quale veniva subito informato anche il centro operativo della questura: veniva poi trasmesso il numero di targa dell'auto che risultava rubata la notte prima ad un rappresentante di commercio. Praticamente il Bertini raggiungeva una zona alla periferia della città, quasi in aperta campagna. È a questo punto che uno degli agenti ha estratto la pistola di ordinanza sparando alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio. Visto che il giovane non desisteva dalla fuga uno degli agenti esplose alcuni colpi di mitra verso l'auto in fuga; uno di essi, stando sempre alla ricostruzione dei fatti fornita dalla polizia, simboleggiava sull'auto, infrangeva il lunotto dell'auto e raggiungeva il Bertini alla nuca ferendolo mortalmente. Trasportato d'urgenza all'ospedale scorse in Corsica, ormai senza vita.

Dopo l'annuncio del blocco dei porti in Corsica

Anche a Montecarlo proteste per inquinamento Montedison

MONTECARLO, 12. Anche il principe Ranieri di Monaco ha preso posizione contro gli scarichi della Montedison nel Tirreno. Ne ha parlato nel corso della cerimonia per la consegna del premio al miglior film dell'anno sulla difesa della natura, definendo lo scarico dei «fanghi rossi» di biossido di titanio un fatto scandaloso.

Ranieri ha rilevato che l'immissione in mare di questi liquami determina un enorme consumo di ossigeno con effetti disastrosi sulla fauna marina.

Ranieri ha affermato che il problema deve essere risolto a livello di «presa di coscienza individuale» e non deve essere una scelta politica.

In questo caso, invece, si tratta di una precisa scelta politica e non di una prova

VIGEVANO, 12

Il dottor Scavone dirigente del commissariato di Vigevano e il capitano Chirivi, comandante della compagnia carabinieri, i due inquirenti che conducono le indagini sul rapimento di Pietro Torielli, devono aver sussultato sulle loro sedie quando, stamane, da un blogologo proveniente da Palermo hanno appreso il nome dell'uomo ucciso a pugnalate ieri a Palermo e poi orrendamente mutilato. Come si ricorderà, il cadavere di un uomo cui, dopo essere stato colpito al petto ripetutamente con un coltello, erano stati asportati i genitali che gli erano stati successivamente messi in bocca, era stato rinvenuto nascosto sotto il sedile di una «600» alla periferia di Palermo. Fino alla tarda serata di ieri il cadavere dell'uomo era rimasto senza nome.

Questa mattina sia il commissario Scavone che il capitano Chirivi, hanno appreso che l'uomo così orribilmente ucciso a Palermo era quel Giusto Saitta di 40 anni che per parecchio tempo aveva lavorato ufficialmente come «guardiano» nell'allevamento di malati che Francesco Guzzardi — attualmente sospettato di aver svolto una parte non indifferente nel rapimento di Pietro Torielli — aveva acquistato alla cascina Cerro, in località Cassinovo, a pochi chilometri da Vigevano.

A proposito di questa cascina, ormai non è più un mistero che, in realtà, fuggesse da luogo di ritrovo per indvidui dalle dubbie attività, molti dei quali, si dice, legati alla mafia e fatti espressamente venire al Nord dallo stesso Francesco Guzzardi. I due fratelli di quest'ultimo, Calogero e Michele si trovano attualmente rinchiusi nelle carceri di Vigevano in stato di fermo, perché sospettati, assieme alla fidanzata di Michele, Giuseppina Ferri, alla madre di lei, Caterina Misiti, rispettivamente figlia e moglie del guardiano della villa dei Torielli, di aver preso parte al rapimento del commerciante vigevanese, che ha fruttato ai rapitori un riscatto di un miliardo e 250 milioni.

Tutti e quattro i fermati saranno trasferiti con ogni probabilità domani stesso al carcere di San Vittore, a Milano, la cui competenza è competente per territorio.

Il Saitta fu visto per l'ultima volta a Gravelona, una località poco distante dalla cascina Cerro, circa 50 giorni dopo il rapimento di Pietro Torielli che, come si ricorderà, rimase nelle mani dei suoi rapitori per 52 giorni.

Giusto Saitta era un personaggio sconosciuto alla polizia che ai carabinieri di Vigevano, non solo per la sua conoscenza con il Guzzardi, ma perché già arrestato per favoreggiamento di porto abusivo di arma da fuoco.

La prima volta il Saitta fu fermato dai carabinieri di Vigevano nel giugno del '71 in occasione di una perquisizione effettuata nella cascina, in seguito a una truffa, di cui si era reso responsabile Francesco Guzzardi e che riguardava la partita di malati. Nella cascina venne trovato un altro noto pregiudicato, Francesco Mammoliti di 21 anni, ricercato per due tentati omicidi commessi con rapimento e sequestro di persona e il Saitta venne denunciato per favoreggiamento.

Nel maggio dell'anno successivo il Saitta venne arrestato per porto abusivo d'arma da fuoco, in quanto venne trovato in possesso di due pistole calibro 7,65 e proiettili. Il Saitta, come lo stesso calabrone della pistola che venne rinvenuta a bordo dell'auto del Torielli, abbandonata a Corbetta dopo il rapimento.

In quell'occasione Giusto Saitta venne difeso dall'avv. Faidetta che, attualmente, ha assunto la difesa di Michele Guzzardi. Venne condannato a 6 mesi di reclusione, successivamente ridotti a 4 durante il giudizio d'appello.

Appena scontata la condanna, Giusto Saitta lasciò la Cascina Cerro e non si fece neppure più vedere a Vigevano; pare, invece, che si sia trasferito a Genova, dove vive uno dei figli.

Dopo che Giusto Saitta si era trasferito a Genova, il suo posto nella cascina Cerro, di cui il ministro della Marina Mercantile alla Montedison di scaricare in Tirreno, si sta allargando il movimento di protesta in atto dall'estate scorsa in Corsica.

È il comitato contro l'inquinamento, creato ai primi di gennaio, ha lanciato una dura denuncia contro il governo italiano, definito un «inquinatore» e contro il governo francese accusato di «complicità». I corsi hanno fatto intendere che ogni azione che sarà intrapresa nei prossimi giorni sarà giustificata da motivi di «legittima difesa».

Fra queste azioni è previsto il blocco del porto di Bastia da parte dei pescatori locali e di tutta la costa nord-orientale dell'isola. La manifestazione dovrebbe svolgersi sabato prossimo.

Antropologa USA sposata a un capotribù è stata espulsa dall'Indonesia

GIAKARTA, 12. Wyn Sargeant, una giornalista-anthropologa americana che ha sposato il capo di una tribù dell'età della pietra nell'«Iria» occidentale, è stata espulsa da ordine di espulsione da parte delle autorità indonesiane. La donna deve abbandonare la zona della giungla perché (è stato detto) «le sue attività sono nocive allo sviluppo della regione». La notizia è riferita oggi dalla agenzia di stampa indonesiana, Antara.

La Sargeant, che era venuta in Indonesia per studiare il comportamento sessuale delle popolazioni primitive, aveva provocato le ire delle autorità quando aveva sposato il capo di una tribù, decidendo di abbandonare gli abiti civili e coprirsi solo di foglie, come i primitivi.

Questo è parso alle autorità un vero e proprio insulto e un'inclinazione allo scippo del costume nazionale e sempre il parere delle autorità — che il governo militare indonesiano sta cercando di «civilizzare» la primitivi.



IL «SERBATOIO DELLA MORTE» — Una angosciosa visione dall'alto del serbatoio di gas esploso sabato sera a Staten Island dove hanno trovato la morte 43 operai. Ormai ai soccorritori non resta che recuperare i resti delle vittime. Intorno al tragico serbatoio, come si distingue nella foto, sono state disposte bare di legno bianco mentre all'interno si prosegue nell'angosciosa ricerca. Ancora nessun risultato, invece, per quanto riguarda l'inchiesta sulle cause della tragedia che comunque ripropongono il grave problema della sicurezza sul lavoro

Si sono fatti iniettare da un amico un forte cardiotonico

Tragica esperienza fra giovani: ragazza morta e tre intossicati

La tragedia a Vicenza - L'eccessiva dose di medicinale fatale per la studentessa di 18 anni. Minorenni anche gli altri tre - Tratto in arresto il giovane che ha praticato le iniezioni

Il Lunakhod ora punta verso le montagne lunari

MOSCA, 12. La rover lunare sovietica Lunakhod-2 si è diretta verso l'altopiano Taurus-Littor per una ispezione delle montagne esplorate lo scorso dicembre dagli astronauti dell'«Apollo-17».

La Tass ha detto che il Lunakhod-2 ha dovuto aprirsi la strada tra avvisi di nebbia e nebbia per percorrere i 1636 metri.

Il semovente si trova attualmente a 3 chilometri da Sud-Ovest della località del cratere Lemmonier dove il 16 gennaio venne sbarcato dal Luna-21.

Da questo punto le telecamere del Lunakhod possono vedere più chiaramente la catena Taurus-Littor.

La rover sovietica non avrà la possibilità di spingersi dove sono arrivati Certan e Schmitt ma potrà raccogliere campioni di terreno simili a quello raccolto dagli astronauti americani.

Sedicenne fulminato dall'amico con un colpo di pistola

TORINO, 12. Un ragazzo di 16 anni, Renato Giacinto Donalisio, è rimasto ucciso da un colpo di pistola sparato da distanza ravvicinata da un suo amico, Giorgio Lugli, di 23 anni, che è stato arrestato, con il fratello gemello Fulvio, in casa dei Lugli, in corso Brescia.

Secondo quanto ha poi raccontato alla polizia lo sparatore, il giovane ha trovato sotto un cuscino una pistola «Colibri» calibro 9, che spara pallini da caccia. Il Lugli — sempre secondo le sue dichiarazioni — ha avvertito l'amico che l'arma era carica ed ha cercato di strappargliela di mano, ma nel breve trabambato è partito un colpo e la «rosa» ha raggiunto al petto il Donalisio. Trasportato in ospedale dallo stesso Lugli, vi è giunto morto. Più tardi, dopo un lungo interrogatorio, il Lugli è stato arrestato.

Di si era recato in un bar della zona di viale Trieste dove aveva trovato i quattro amici. Con questi si era recato in un garage della zona dove aveva praticato le iniezioni.

Dopo questa confessione il procuratore della Repubblica ha ordinato l'arresto del Casuttli con un'imputazione di omicidio colposo e di esercizio abusivo di una professione per la quale occorre l'abilitazione.

Mentre sono in corso ulteriori indagini di parte della squadra mobile si aprono numerosi interrogatori su questa triste storia. Molto probabilmente i giovani non erano abituati a queste esperienze altrimenti sarebbero ricorsi a questo medicinale: resta ora da sapere il perché lo abbiano fatto. I motivi per i quali è nata la decisione o come il Casuttli abbia convinto gli amici a questa sconcertante pratica, potrà emergere solo nei prossimi giorni dall'inchiesta e soprattutto da quanto racconteranno gli altri giovani.

Una decina di abitazioni, in tanto, sono state perquisite e gli agenti di pubblica sicurezza hanno tutto da quanto racconteranno gli altri giovani.

Una decina di abitazioni, in tanto, sono state perquisite e gli agenti di pubblica sicurezza hanno tutto da quanto racconteranno gli altri giovani.

Una decina di abitazioni, in tanto, sono state perquisite e gli agenti di pubblica sicurezza hanno tutto da quanto racconteranno gli altri giovani.

Intervista col giudice che ha «scoperto» il fante dimenticato in manicomio

Un ergastolo senza neppure la sentenza

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12. Il dottor Igino Cappelli giudice di sorveglianza è colui che ha «ripescato» e fatto ripescare alla Corte d'Assise di Cagliari — il caso di Giuseppe Angioni. L'uomo è dimenticato per 45 anni dalla giustizia italiana del manicomio criminale di S. Eremo a Napoli. Tirato fuori il caso del reduce della prima guerra mondiale, il quale, impazzito nelle trincee dell'Isontino si era liberato del suo incubo uccidendo un vicino di casa nel 1928, il dottor Cappelli è stato largamente intervistato da diversi giornali partecipando perfino a una trasmissione radiofonica con il sottosegretario alla giustizia on. Pennacchini. In nessuna di queste sedi il giudice ha mai cessato, fra l'altro, di affermare che i manicomio giudiziari sono del tutto aboliti e ritenere forse di aver finalmente contribuito a rendere giustizia a Giuseppe Angioni, la cui vicenda non può essere considerata affatto un «errore» o un «caso limite» ma uno dei tanti aberranti

prodotti della struttura carceraria e giudiziaria italiana.

Il suo impegno però non è bastato a nulla: dopo 45 anni di carcere manicomiale preventivo senza alcuna condanna, Giuseppe Angioni non è stato neppure rimosso in libertà né riportato in Sardegna, ma rinchiuso nel manicomio criminale.

«Ho parlato anche troppo di questo caso — ci ha dichiarato il giudice Cappelli quanto gli abbiamo chiesto una dichiarazione dopo che l'«Unità» (domenica scorsa) ha rivelato il nuovo impiego di Angioni — ed ho sfidato tra l'altro autorevolmente il «divieto» riguardante le interviste dei giudici: ma finora nessuno ha trovato da ridire, forse perché si trattava di stampa «indipendente» e della radio. L'ho fatto sperando di contribuire ad una maggiore consapevolezza di problemi più generali: responsabilità sociali, funzione di certe istituzioni penitenziarie manicomio, ecc. Invece tutto è servito solo a farci divertire... l'ultima beffa è la fotografia di Angioni in libertà» e la favola del suo

ritorno in Sardegna.

Ma perché Angioni non è stato riportato in Sardegna? chiediamo al giudice Cappelli.

«Per quanto mi risulta — è la risposta — la magistratura di Cagliari ha disposto con telegramma puramente e semplicemente per la scarcerazione dell'imputato. Al resto si doveva pensare qui, a Napoli, e si è creduto di non poter fare di meglio che «scaricare» Angioni in manicomio civile di Napoli, senza neppure tentare di avviarlo direttamente all'ospedale psichiatrico di Cagliari».

Si poteva risolvere diversamente un simile caso? «Di sì», risponde il dr. Cappelli, anche applicando subito la legge dei termini massimi di custodia preventiva. Forse era tutto ciò che si è fatto: una certa la stessa legge che ha liberato Valpreda, che ha almeno il pregio di essere recentissima e di lasciare «operato» tutto ciò che si è fatto o non fatto in passato da giudici come si sa «soggetti» soltanto alla legge».

Ci sarà il processo, oppure Angioni deve morire (ha 83 an-

Eleonora Puntillo

Grave atteggiamento di fronte alla sospensione delle linee extraurbane

Trasporti: la Giunta regionale rinvia ogni decisione al consiglio convocato per oggi

Vibrata protesta della Federazione sindacale — I lavoratori pronti a scendere in lotta se non si sbloccherà la situazione — L'assemblea regionale dovrà esaminare anche due delle tre leggi legate alla costituzione del consorzio sui trasporti — Dure critiche a La Morgia per non aver consultato il Consiglio sull'importante questione

Il blocco dei collegamenti con la capitale

GRAVI DISAGI NEL VITERBESE

Questa mattina conferenza stampa delle tre organizzazioni sindacali — Chiesto l'intervento delle amministrazioni comunali

Cresce nella provincia di Viterbo lo stato di generale malessere e di profondo disagio delle popolazioni per il protrarsi del blocco delle linee causato dalle inadempienze della giunta regionale. Frattanto le segreterie provinciali dei sindacati CGIL, CISL e UIL hanno indetto per questa mattina una conferenza stampa per esporre le posizioni dei sindacati in merito ai trasporti e per promuovere la ripresa del servizio. I sindacati hanno inoltre diffuso un manifesto in cui è

detto fra l'altro: «I lavoratori delle autolinee non sono in sciopero ma sono costretti a rimanere inoperosi per il caos esistente nelle autolinee e per la conseguente sospensione dei servizi, la cui responsabilità ricade unicamente sulla Giunta regionale dimostratasi incapace a risolvere il problema dei trasporti. «Infatti è da circa dodici mesi che la Giunta regionale rinviava sistematicamente la soluzione del problema, malgrado la decisione unanime del Consiglio di pubblicizzare e

Un'altra fumata nera, l'ennesima della serie, sulla gestione dei trasporti extraurbani. La giunta regionale, riunitasi ieri sera in seduta straordinaria, non ha preso alcuna decisione sull'affidamento dei servizi alla Steser e alla Roma Nord e sulla requisizione degli automezzi. I due provvedimenti, come si sa, sono indispensabili per il ripristino dei servizi sospesi dal primo di febbraio. Ogni decisione è stata rimessa al Consiglio regionale che si riunirà questa mattina alle 9.30 nell'aula di Palazzo Valentini. L'assemblea dovrà esaminare anche due delle tre proposte di legge riguardanti i trasporti, varpi ieri sera dalla commissione regionale.

Il nuovo rinvio della giunta non fa altro che provocare un'altra battuta d'arresto alla soluzione del gravissimo problema dei trasporti extraurbani che si trascina ormai da oltre sedici mesi. La responsabilità di quanto avviene, come hanno sottolineato i sindacati in una nota di protesta, è interamente della giunta regionale e in particolare della Dc, la quale non ha mai voluto accelerare il processo di una via d'uscita alla grave situazione. Si è infatti sempre rimandata ogni decisione sulla costituzione del consorzio regionale dei trasporti, ritardando a questi rinvii anche le indecisioni sui decreti che avrebbero rimesso in moto, anche in via provvisoria, i servizi.

In consiglio provinciale come invece è istituzionalmente stabilito. Nella sua replica il presidente ha aggravato ancora di più il suo atteggiamento dichiarandosi favorevole agli organismi «snelli» intesi come accordi di vertice, appunto. Il compagno Ricci nel suo intervento ha sottolineato il grave attacco del governo di centro-destra alle autonomie locali che si configura nel ritardo col quale vengono erogati alle Province i mutui, e restituiti i soldi che gli enti locali vengono a perdere per l'entrata in vigore dell'IVA; il tutto mentre la Provincia si trova con uno scoperto di cassa di 27 miliardi.

Conferenza stampa dell'UDI

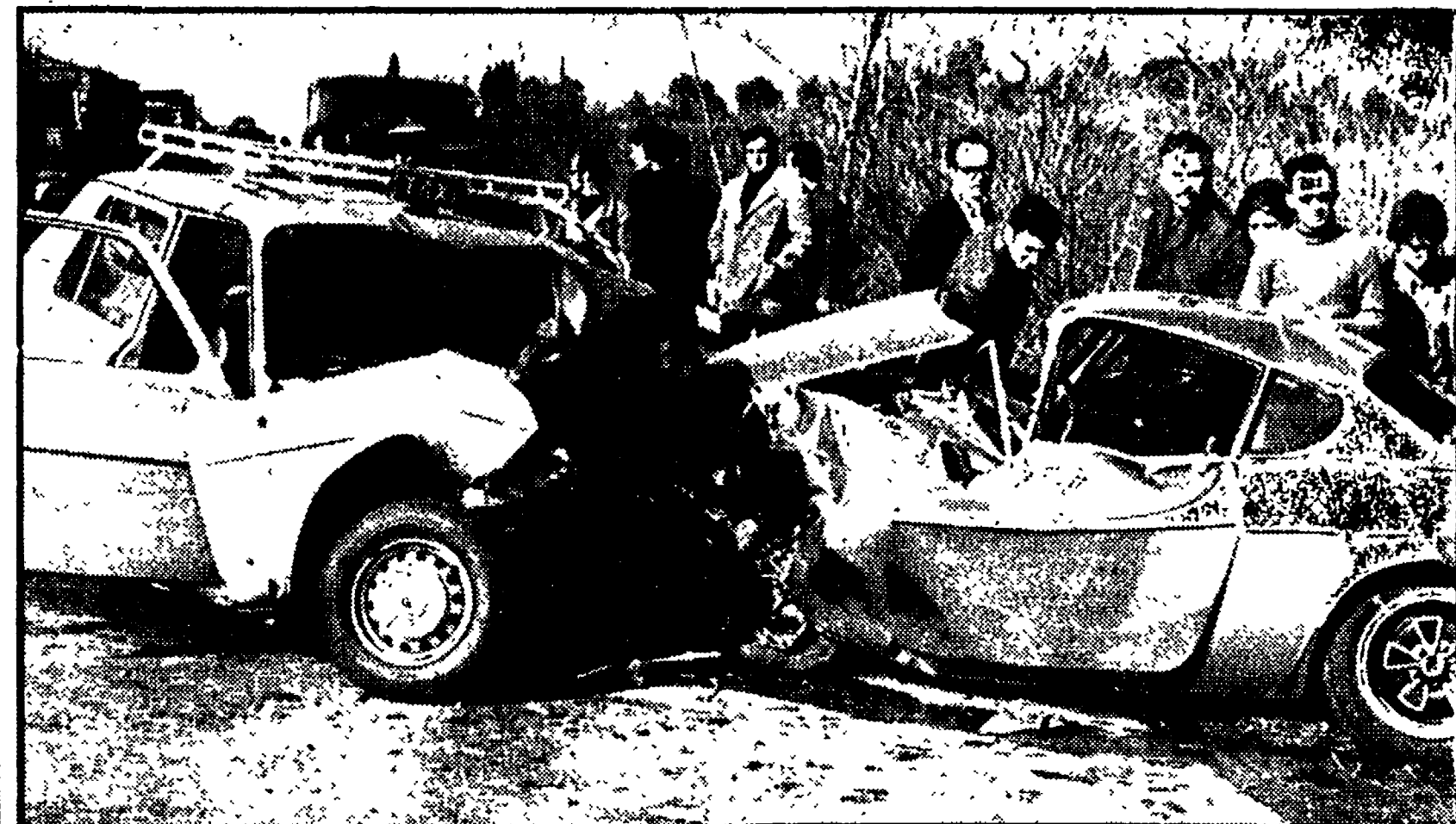
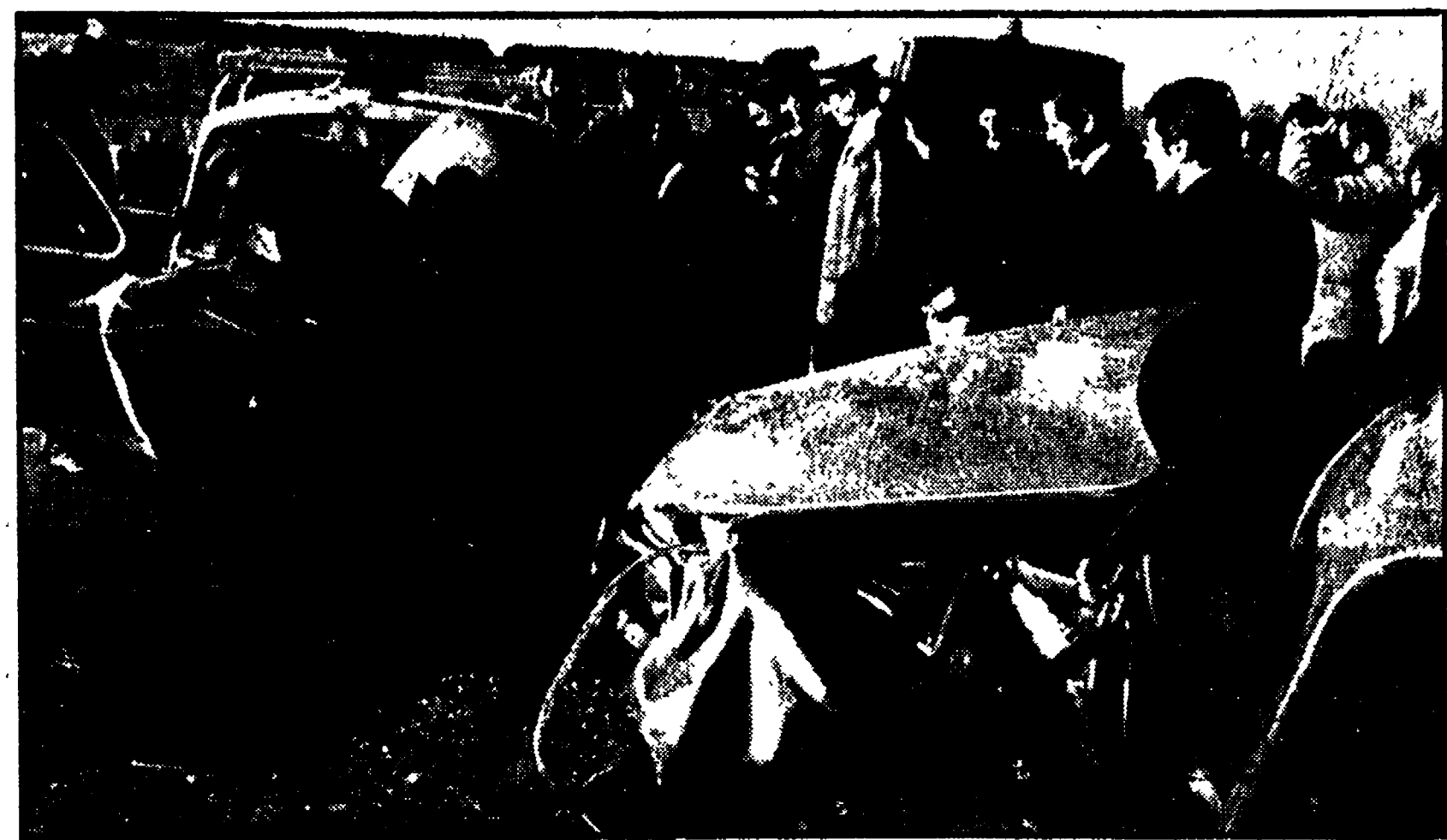
Domani, alle ore 11, nella sede dell'UDI in via della Colonna Antoniana 41, si terrà la tradizionale conferenza stampa di inizio anno. Le dirigenti dell'UDI risponderanno ai giornalisti su alcune questioni di grande attualità: calo dell'occupazione; lavoro a domicilio; asili nido; le scuole per l'infanzia; il problema di famiglia; divorzio; l'aborto; la campagna sulla prostituzione.

La riunione della giunta regionale era stata preceduta dalla vibrata protesta della Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL per la mancata approvazione del regolamento di affidamento e di requisizione. In una nota inviata al presidente della giunta, all'assessore regionale ai Trasporti, al sindaco di Viterbo e alla Provincia e ai capigruppo democratici del consiglio regionale (Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri e Pli) i sindacati hanno sottolineato la gravità della situazione e determinati per il blocco delle autolinee. «L'ingiustificato atteggiamento della giunta regionale — si legge tra l'altro nella nota di protesta — è un insulto alla dignità del consorzio che si vede privo di quasi tutti i servizi di trasporto del Lazio, non conseguenti ad azioni sindacali, e la conseguente ulteriore demoralizzazione della popolazione e dell'economia del Lazio».

La Federazione CGIL, CISL e UIL di Roma e provincia ha inoltre fatto presente che, qualora non venga mantenuto l'impegno di ricostruzione, oggi, martedì, i decreti di affidamento dei servizi alla Steser e la requisizione dei mezzi degli ex concessionari privati a tempo indeterminato, escludono il ritorno all'attuale ed assurdo istituto delle precettazioni, nella giornata di mercoledì, unitariamente a tutte le organizzazioni sindacali di categoria del settore, verranno assunte «iniziative sindacali conseguenti» per i lavoratori dei trasporti di Roma e della Regione.

La commissione regionale dei trasporti ha completato — come abbiamo detto — due dei tre progetti di legge legati al problema dei trasporti. La prima proposta prevede una serie di norme transitorie che dovranno andare in vigore in attesa della costituzione del consorzio (o dei consorzi) che si dovrebbe avere entro il prossimo 31 ottobre. In questa legge sono previste anche alcune norme per la sistemazione del personale delle società concessionarie, estromesse dai servizi. La seconda legge, composta di quattro articoli, riguarda la costituzione di consorzi per i trasporti da attuarsi tra gli enti locali. In questa legge sono previsti anche i finanziamenti della Regione di cinque miliardi che dovranno andare a beneficio delle società concessionarie. Infine, l'ultimo progetto che dovrà essere completato al più presto, entrerà in vigore il prossimo 1° gennaio. In questa legge sono previsti anche i finanziamenti della Regione di cinque miliardi che dovranno andare a beneficio delle società concessionarie.

La commissione regionale dei trasporti ha completato — come abbiamo detto — due dei tre progetti di legge legati al problema dei trasporti. La prima proposta prevede una serie di norme transitorie che dovranno andare in vigore in attesa della costituzione del consorzio (o dei consorzi) che si dovrebbe avere entro il prossimo 31 ottobre. In questa legge sono previste anche alcune norme per la sistemazione del personale delle società concessionarie, estromesse dai servizi. La seconda legge, composta di quattro articoli, riguarda la costituzione di consorzi per i trasporti da attuarsi tra gli enti locali. In questa legge sono previsti anche i finanziamenti della Regione di cinque miliardi che dovranno andare a beneficio delle società concessionarie. Infine, l'ultimo progetto che dovrà essere completato al più presto, entrerà in vigore il prossimo 1° gennaio. In questa legge sono previsti anche i finanziamenti della Regione di cinque miliardi che dovranno andare a beneficio delle società concessionarie.



Due immagini del terrificante incidente sul raccordo anulare

Spaventosa tragedia della strada ieri a mezzogiorno sul raccordo anulare

Scontro frontale dopo il sorpasso: tre morti, un quarto in fin di vita

La tragedia all'altezza dello svincolo dell'Aurelia - Un taxi ed una «Volvo» marciavano in direzioni opposte e contemporaneamente hanno iniziato a superare altre due auto - Si sono come disintegrati - Sul groviglio è piombata una 128: feriti i 2 passeggeri - L'arteria bloccata per 4 ore

Polizia in allarme: «Hanno preso mio figlio»



L'albergo Byron dove alloggia il regista Fox e dal quale è partito l'allarme che ha fatto pensare al rapimento

Nurse fa tardi in casa di «amici»: già si pensava ad un rapimento

Era uscita verso le 10 con un bambino di 18 mesi, figlio di un ricco regista canadese - Alle 14 scatta l'«emergenza» - La ragazza torna in albergo alle 17,30: «Non mi sono accorta che era già passato tutto quel tempo»

La polizia di mezza Roma era in subbuglio, i soliti cani lupi avevano già cominciato a «rastrellare» villa Borghese e lei, la protagonista di tanto clamore, Alexander Fox, figlio di un grosso produttore cinematografico canadese, a Roma per preparare un «kolossal», insomma, uno con tanti soldi. Raul Fox, la moglie Sonia, il piccolo Alexander e la nurse sono in città da un paio di mesi; vivono in un appartamento dell'hotel Byron, un albergo lussuoso e tranquillo nel cuore dei Parioli. Moglie e marito escono ogni mattina presto; vanno a Cinecittà, fanno sopralluoghi dove dovrebbero essere ambientati gli esterni di questo «kolossal», mangiano fuori, non rincarano mai prima delle 18. Marianne Ferguson esce invece alle 10-10,30; spinge questa carrozzina monumentale, a tutti dice di portare il piccolo a villa Borghese. Anche lei, comunque, non rientra mai prima delle 17. Tante giornate uguali ed è bastato che una delle due «copie» sgrasse per far saltare sulle sedie i poliziotti di mezza Roma.

Al Gemelli

Scioperano i medici contro l'aumento delle tariffe ambulatoriali

E' cominciato ieri e si protrarrà per 5 giorni lo sciopero dei 200 medici del Policlinico «Agostino Gemelli», indetto dal sindacato medici universitari per protestare contro la decisione, presa unilateralmente dal consiglio di amministrazione dell'ospedale, di aumentare le tariffe ambulatoriali del 20 per cento. In un comunicato si afferma tra l'altro che «i medici del Gemelli rifiutano categoricamente di essere corresponsabilizzati in decisioni che gravano pesantemente sui pazienti in un momento di congiuntura economica che dovrebbe consigliare in campo sanitario un atteggiamento diametralmente opposto».

Stritolata dalle ruote del treno

Una giovane donna, Giulia De Tanno, di 20 anni di Roma, sposata e madre di una bimba di quattro mesi, è stata decapitata dal treno 574, in partenza dalla stazione di Pogliano d'Arca della Circumvesuviana mentre cercava di salire sul convoglio in corsa. La donna ha messo il piede in fallo finendo con la testa sotto le ruote del vagone. La De Tanno si stava recando a Napoli dove doveva incontrarsi con il marito Dario Mazzitelli, di 23 anni.

AI SUNIA assistenza per gli inquilini

Nonostante sia illegale, le società immobiliari insistono nel pretendere l'aumento del canone di affitto in una scala mobile e che hanno inventato loro e che è in contrasto con ogni norma morale e soprattutto giuridica. Altre lettere con queste richieste di aumento continuo a giungere in casa di inquilini. Bisogna precisare, ancora una volta, che queste richieste vanno decisamente respinte e che, comunque, tutti gli inquilini che desiderano delucidazioni ed assistenza legale per resistere alle pretese delle società immobiliari possono rivolgersi agli uffici del SUNIA, il Sindacato inquilini ed assegnatari, che ha sede in via Angelo Poliziani 8. L'ufficio legale del SUNIA è a disposizione degli inquilini ogni pomeriggio, sabato escluso, dalle 17 alle 20.

Manifestazioni in numerosi quartieri

Operai e studenti sottoscrivono per la ricostruzione del Vietnam

Pleno successo hanno avuto le manifestazioni e le iniziative unitarie indette per la ricostruzione del Vietnam e il rispetto degli accordi di Parigi. Alla borgata La Rustica il comitato Italia-Vietnam ha parlato a una numerosa folla di giovani, di donne e di lavoratori; a Casal Morena, dove ha parlato il compagno Roberto Nardi del Comitato nazionale Italia-Vietnam. A Torre Maura, Nuova Tuscolana, Albano-Apio Nuovo, Tor Bella Monaca e Nuova Gordiani sono state allestite delle

mostre e sono stati raccolti dei fondi per la costruzione di una scuola ad Hanoi. Prosegue intanto la raccolta di fondi per la sottoscrizione lanciata dalla sezione romana del Comitato Italia-Vietnam. Tra le somme versate ieri figurano: 135 mila lire raccolte tra i compagni comunisti e socialisti di Fiumicino, 47.000 a Torre Maura, 35.500 tra gli studenti del liceo-ginnasio «Benedetto da Norcia», 20.000 a Forte Maggiore, 10.000 tra i compagni della cellula di Chimica.

A conclusione del congresso svoltosi domenica

Costituita l'Alleanza regionale dei contadini

La relazione di Bagnato e le conclusioni di Manzone — Ducento delegati da tutta la regione — Folta presenza dei giovani

Con un documento nel quale si sottolinea la necessità di portare avanti la battaglia unitaria per lo sviluppo dell'agricoltura basato sull'azienda coltivatrice e l'associazionismo e si afferma il ruolo riformatore della Regione in agricoltura, si è concluso il congresso costitutivo dell'Alleanza regionale dei contadini. Il congresso, che ha visto la partecipazione di oltre 200 delegati e di decine di invitati, è stato aperto da Cesare Amici dell'Alleanza di Frosinone. Il dibattito è stato centrato sulla relazione del compagno Agostino Bagnato, dell'Alleanza di Roma.

coltura al Comune di Genzano, Bevilacqua dell'Alleanza di Viterbo, Falombelli, presidente della sezione di un giovane coltivatore di Pontecorvo. Il dibattito è stato concluso dal compagno Costante Manzone, segretario della giunta dell'Alleanza nazionale, il quale ha affermato l'esigenza di allargare il fronte della battaglia unitaria per la positiva soluzione delle cinque vertenze.

Dopo l'elezione del comitato regionale, composto di 32 membri, i delegati hanno ricevuto il compagno Kazimierz Traikov, della Presidenza dell'Unione agraria bulgara. Dopo il saluto, Traikov ha ricordato la dura lotta dei contadini bulgari contro la feudalità ottomana, il fascismo e il ruolo che le masse contadine hanno assolto in Bulgaria per la costruzione del socialismo.

Aveva 50 grammi di marijuana

Arrestato a Termini spacciatore di droga

Un cittadino nigeriano, Stanley Heuvell di 37 anni, è stato arrestato dai carabinieri del nucleo antidroga e denunciato per possesso e spaccio di sostanze stupefacenti. Il nigeriano è stato arrestato ieri mattina alla stazione Termini ad un giovane (che in realtà era un agente del Cc in borghese) al quale ha proposto di acquistare una forte quantità di marijuana e gli ha mostrato una bustina che ne conteneva circa 50 grammi. Il carabiniere ha fatto di accettare e ha accompagnato lo straniero al deposito bagagli dell'air terminal di via Giolitti, dove il nigeriano sosteneva di aver lasciato una valigina contenente 10 chilogrammi di marijuana. A questo punto il carabiniere ha rivelato la sua vera identità ed ha accompagnato Stanley Heuvell al comando del nucleo antidroga di viale Asia, all'EUR. L'uomo è stato dichiarato in arresto e quindi condotto alle carceri di Rebibbia.

Derubata di assegni per oltre 20 milioni

Un'impiegata di una ditta per l'importazione di frutta è stata derubata ieri mattina in piazza Sturzo, all'EUR, da due giovani in motocicletta che le hanno strappato la borsetta contenente due assegni per 20 milioni di lire e un milione e 600 mila lire in contanti. L'impiegata, Ornella Sabatini di 27 anni, si era recata poco prima delle undici in un istituto di credito di viale Beethoven e aveva ritirato, per conto della ditta, gli assegni e il denaro. La polizia ha effettuato una vasta battuta nella zona ma dei due giovani non è stata trovata traccia.

piccola cronaca

Nozze I compagni Marisa Saliola e Elio Testi si sono uniti in matrimonio. Alla felice coppia giungono le vive felicitazioni dei compagni della sezione di Monteverde e della redazione dell'Unità.

Smarrimento Il compagno Massimo Pirri, iscritto alla sezione Monteverde Nuovo, ha smarrito la tessera del 1973. La presente vale anche come dicitura.

Periodico È uscito il nuovo fascicolo del periodico «Roma-Oggi». La rivista, diretta da Drazio Guerra, contiene oltre a informazioni e notizie servizi sul parcheggio sotterraneo di Villa Borghese, sulla strada panoramica di Monte Mario, sul mercato dei fiori e sulla costruzione della nuova «Vasca Navale».

Comitato zona Sud

Oggi, alle ore 17, presso la sede del Centro sociale INA Casa Tu sciolano (via Salaria 100) si è costituito il Comitato unitario della zona Roma sud (Consiglio di fabbrica della Fatma, Filax-Gil, Federazione lavoratori metalmeccanici, UPIRA, SUNIA, ARCI, Centro sociale INA-Casa Tu sciolano, sezione S. Sabotica, Pci, Psi, Psdi, Pri e Dc) per decidere nuove iniziative dopo la manifestazione nazionale dei metalmeccanici e per portare avanti il movimento per l'occupazione e i servizi sociali.

I provvedimenti disciplinari anziché risolvere aggravano la crisi della scuola

Tasso: sospesi altri 4 studenti

Sono stati allontanati dalle lezioni per 5 giorni - Accusati di aver « turbato la vita interna dell'istituto » per protestare contro le precedenti sanzioni - Grave discorso intimidatorio del preside del «Virgilio» - Provocazione fascista nel liceo di via Crescenzo

FGCI: «COSTRUIAMO UN FORTE MOVIMENTO DI MASSA DEGLI STUDENTI»

Alcuni provvedimenti disciplinari nelle scuole, e ancora sospensioni al «Tasso», il liceo di via Sicilia. Questa volta sono stati allontanati dalle lezioni quattro studenti per 5 giorni per aver « turbato la vita interna dell'istituto ».

Il convegno del PCI a Fiano Romano

Costruire un sistema regionale di cooperative

Il convegno regionale di politica agraria che si è svolto nel salone della casa del popolo di Fiano Romano per un'intera giornata, ha rappresentato un momento importante di riflessione sui obiettivi del movimento di lotta nelle campagne.

La conferenza regionale delle partecipazioni statali

La conferenza regionale delle partecipazioni statali si è conclusa con un dibattito sul ruolo della partecipazione statale.

La decisione di convocare la conferenza è un fatto di estrema importanza.

La decisione di convocare la conferenza è un fatto di estrema importanza.

La decisione di convocare la conferenza è un fatto di estrema importanza.

La decisione di convocare la conferenza è un fatto di estrema importanza.

La decisione di convocare la conferenza è un fatto di estrema importanza.

La decisione di convocare la conferenza è un fatto di estrema importanza.

La decisione di convocare la conferenza è un fatto di estrema importanza.

Nuova sezione a Porta Medaglia



Domenica a Porta Medaglia si sono inaugurati i nuovi locali della sezione (Km. 14 della via Ardeatina); presente una folla di compagni, fra cui molti giovani. Dopo il discorso della compagna on. Anna Maria Ciaï, si è proiettato il documentario «Sconfiggeremo il cielo»

Finalmente annunciata la convocazione Partecipazioni statali: a marzo la conferenza

Si svolgerà nei giorni 29, 30 e 31 nei locali della Fiera di Roma Una lunga battaglia portata avanti dal gruppo regionale del PCI

La conferenza regionale delle partecipazioni statali si è conclusa con un dibattito sul ruolo della partecipazione statale.

La decisione di convocare la conferenza è un fatto di estrema importanza.

La decisione di convocare la conferenza è un fatto di estrema importanza.

La decisione di convocare la conferenza è un fatto di estrema importanza.

La decisione di convocare la conferenza è un fatto di estrema importanza.

La decisione di convocare la conferenza è un fatto di estrema importanza.

La decisione di convocare la conferenza è un fatto di estrema importanza.

La decisione di convocare la conferenza è un fatto di estrema importanza.

La commissione regionale per concordare le azioni da intraprendere per la ripresa e il decollo dell'economia laziale.

La commissione regionale per concordare le azioni da intraprendere per la ripresa e il decollo dell'economia laziale.

La commissione regionale per concordare le azioni da intraprendere per la ripresa e il decollo dell'economia laziale.

La commissione regionale per concordare le azioni da intraprendere per la ripresa e il decollo dell'economia laziale.

La commissione regionale per concordare le azioni da intraprendere per la ripresa e il decollo dell'economia laziale.

La commissione regionale per concordare le azioni da intraprendere per la ripresa e il decollo dell'economia laziale.

La commissione regionale per concordare le azioni da intraprendere per la ripresa e il decollo dell'economia laziale.

La commissione regionale per concordare le azioni da intraprendere per la ripresa e il decollo dell'economia laziale.

IL QUARTETTO BEETHOVEN ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Venerdì alle 21,15 alla Sala dei concerti Via dei Greci un concerto del Quartetto Beethoven.

LEITNER-RUBINSTEIN ALL'AUDITORIUM

Alle 21,15 (turno A) e giovedì alle 21,15 (turno B) all'Auditorium un concerto di Leitner e Rubinstein.

RATTO DAL SERRAGLIO E SCHIACCIANOCI ALL'OPERA

Domenica, alle ore 21, in abb. alle quattro serali replica del Ratto dal Serraglio e Schiaccianoci.

CONCERNI ACCADEMIA FILARMONICA

Domenica alle 21,15 al T. Olimpico un concerto della Accademia Filarmonica.

AUDITORIUM DEL GONFALONE

Venerdì alle 21,30 concerto del Quartetto dell'Orfe (Parigi) e del pianista Leslie Wright.

AUDITORIUM DI VIA DELLA CILIAZZIONE

Venerdì alle 21,15 (turno A) e giovedì alle 21,15 (turno B) un concerto di Leitner e Rubinstein.

PONTIFICIO ISTITUTO MUSICA SACRA

Domenica alle 16,30 concerto di Pontificio Istituto Musica Sacra.

SECOLARE (Piazza Chiesa Nuova)

Venerdì alle 18,30 dopo la conferenza di P.T. Rostworowski.

SALA DEI CONCERNI

Venerdì alle 21,15 Sala dei concerti di via dei Greci.

ASACIO (Lungotevere Mellini 33/A)

Venerdì alle 21,30 Gruppo di strumenti musicali teatrali Alepi.

Schermi e ribalte

DELLE MUSE (Via Fori, 43) Alle 21,30 a grande richiesta...

AMERICA (Tel. 581.61.68) Cinghiale di violenza, con Wang...

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) La casa bulfa, con G. Morandi...

BOLOGNA (Tel. 420.700) Il grande spettacolo di...

EUROPA (Tel. 665.736) La casa bulfa, con G. Morandi...

FIAMMA (Tel. 471.100) La casa bulfa, con G. Morandi...

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Mite che rizza di amici, con...

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.955) Il grande spettacolo di...

METRODRIVE-IN (Tel. 609.02.43) Il grande spettacolo di...

MODERNETTA (Tel. 460.285) Il grande spettacolo di...

PARIS (Tel. 754.368) Il grande spettacolo di...

REX (Tel. 884.165) Il grande spettacolo di...

TRINITY (Tel. 837.481) Il grande spettacolo di...

UNIVERSAL (Tel. 485.232) Il grande spettacolo di...

AMBRASCIATORI

AMBRASCIATORI: shakti DR 99% con R. Roundtree DR 99% AMBRA JUVENILE: il fulido mor...

ANIELI: l'impossibilità di essere normale, con A. Bruni DR 99%

APOLLONIA: la banda senza nome, con C. Robertson DR 99%

ARIELI: l'abominevole dottor Zivago, con V. Price (VM 14) DR 99%

ASTORI: il richiamo della foresta, con C. Heston DR 99%

ATLANTIC: Biancaneve e i sette nani, con G. Morandi DR 99%

AUGUSTUS: Le sette sante, con L. Lupi DR 99%

AURORA: Subterfuge, con J. Collier DR 99%

AUTONIA: Merlino di mezzanotte, con C. Robertson DR 99%

AVOIRO: Petit d'essai: Let it be, con The Beatles DR 99%

BELISTO: Drillo d'amore, con M. Bolkan DR 99%

BODD: Decamerone proibito, con G. Morandi DR 99%

BRANCACCIO: La notte orribola dell'uomo invisibile, con G. Morandi DR 99%

BROADWAY: Lo chiamavano Trishie, con N. Manfredi DR 99%

IMMINENTE AL GIOIELLO

LE PRIME TESTIMONIANZE DEI PRIGIONIERI U.S.A.

UN FILM CHE È UN IMPLACABILE ATTO D'ACCUSA

UN FILM CHE È UN IMPLACABILE ATTO D'ACCUSA

UN FILM CHE È UN IMPLACABILE ATTO D'ACCUSA

UN FILM CHE È UN IMPLACABILE ATTO D'ACCUSA

UN FILM CHE È UN IMPLACABILE ATTO D'ACCUSA

UN FILM CHE È UN IMPLACABILE ATTO D'ACCUSA

UN FILM CHE È UN IMPLACABILE ATTO D'ACCUSA

UN FILM CHE È UN IMPLACABILE ATTO D'ACCUSA

UN FILM CHE È UN IMPLACABILE ATTO D'ACCUSA

UN FILM CHE È UN IMPLACABILE ATTO D'ACCUSA

UN FILM CHE È UN IMPLACABILE ATTO D'ACCUSA

UN FILM CHE È UN IMPLACABILE ATTO D'ACCUSA

UN FILM CHE È UN IMPLACABILE ATTO D'ACCUSA

Salito a quattro punti il vantaggio sulle inseguitrici

Vincerà Sercu, l'erede di Post?

Juve e Milan prendono il volo Inter e Roma in piena crisi

Gimondi e Motta nella mischia della «Sei giorni»

Una «kermesse» e un'avventura - Ventotto concorrenti a cavallo di un «tondino» che misura duecento metri scarsi

A Los Angeles (giovedì in TV in Italia)

Domani Bugner affronta Ali



Bugner



Clay

Due giorni ancora, poi per Joe Bugner, l'angolo-ungarico campione d'Europa dei pesi massimi, scoccherà l'ora della «grande avventura» con Muhammad Ali, al secolo Cassius Clay. I due pugili si affronteranno sul ring di Las Vegas mercoledì notte in un match che bookmakers e scommettitori ritengono scontato al punto da lasciar languire totalmente il gioco delle scommesse. «Su Joe Bugner non vale la pena di rischiare un solo dollaro» sostengono gli scommettitori, e i bookmakers da parte loro non se la sentono di «quotare» in qualche modo la vittoria di Clay. Dello stesso parere sono i tecnici: Joe Bugner non ha una sola possibilità di spuntarla su Cassius Clay. Nonostante l'indiscutibile vantaggio che gli viene dal superare in tutto - classe, esperienza, intelligenza tattica, potenza, mobilità - l'avversario Cassius Clay sembra prendere sul serio il campione d'Europa e non solo a parole ma anche nei fatti. Per l'incontro di mercoledì notte, infatti, Muhammad Ali si è preparato con una attenzione e un impegno che non gli avevamo più visto dai tempi del match perduto con Joe Frazier. Il perché di tanto impegno lo spiega lui stesso: «Voi - risponde a chi mette in dubbio la pericolosità di Bugner - potete pensarla come volete, potete credere che ne farò polpetta in quattro e quattrino, magari con una mano sola, ma il fatto è che io non posso rischiare: se perdo con lui perdo milioni di dollari...». Il riferimento alla possibilità di incontrare Foreman per il titolo mondiale è chiaro. Una sconfitta con Bugner trarrebbe di colpo la corsa di Ali verso il neo campione del mondo.

Per l'incontro di dopodomani sera, ad Ali è stata garantita una borsa di 275.000 dollari, mentre a Bugner andranno circa 125.000 dollari. L'ammontare della borsa del campione europeo non è noto.

Bugner dice che non ha accettato il match con Ali per la buona «borsa» ma per la «challenge» che gli è rimasta in offerta in direzione del titolo mondiale in caso di vittoria. Muhammad Ali ha vinto 40 dei 41 incontri disputati da professionista; ha perso solo con Frazier, nella prima serata del Madison due anni fa. Bugner vanta 43 vittorie, quattro sconfitte e un pareggio.

Ali, perse la corona mondiale a tavolino per essersi rifiutato di andare a combattere la sporca guerra USA nel Vietnam, e fallì il tentativo di riconquistarla contro Frazier. Recentemente ha battuto il campione del medio massimo Bob Foster e nel corso del match, per la prima volta nella sua carriera scese ferito dal ring. Di quel «taglio» gli è rimasta una cicatrice probabilmente proprio la paura che possa ripetersi l'esperienza fatta contro Foster ha spinto Ali a spingere a fondo la sua preparazione.

Bugner parla del suo allungo come della sua arma migliore, mentre Ali si rifugia nella poesia: «Dal mondo intero» vengono i migliori, per incontrare Ali nell'ultima tenzone. / Or l'allegra Inghilterra invia il suo eroe, / Il grosso Joe Bugner le cui «chances» sono zero. L'incontro verrà trasmesso giovedì sera a partire dalle ore 22.30.

Pizzoni-Petriglia titolo in palio

ANCONA, 12. Una riunione pugilistica impennata sul titolo italiano dei leggeri si svolgerà la sera del 25 febbraio al Palazzo dello Sport di Ancona, organizzata dai fratelli Galeazzi. Salirà sul ring il campione in carica Enzo Pizzoni che dovrà difendere la corona dall'assalto di Enzo Petriglia.

Faranno da contorno altri due confronti tra professionisti ed alcuni combattimenti tra dilettanti. Nei pesi mosca saranno di fronte Marini e Sperati; nei leggeri Melissano e Zecca.

SERIE B: liguri ed emiliani si equivalgono anche se hanno vinto i rossoblu

Genoa e Cesena titolate per la «A» Avanza a grandi falcate il Foggia

La grande sfida l'ha vinta il Genoa, ma il Cesena ne esce a testa alta. Per un tempo intero le due squadre si sono fronteggiate, quasi a studiarsi, poi l'arbitro ha rotto l'equilibrio assegnando al Genoa un calcio di rigore per un fallo su Manera che molti hanno ritenuto neppure tanto grave. E Manera ha segnato. La partita è diventata serrata, persino Radice si è fatto espellere.

Riteniamo, tuttavia, che quel calcio di rigore non debba pesare sulla legittimità della vittoria del Genoa. Perché il Genoa, dopo il pareggio del tenacissimo Cesena, ha segnato ancora. E con lo stesso Manera. La sua vittoria, dunque, il Genoa l'ha conquistata dopo che si era ristabilito l'equilibrio del punteggio.

Diciamo, dunque, che questo

La lotta per lo scudetto è ormai circoscritta a sole due squadre? E tra le due è più forte il Milan o la Juve? Gli interrogativi scaturiscono direttamente dai risultati della terza giornata di ritorno: ma tratta di interrogativi insidiosi, ai quali non è facile rispondere.

A giudicare dalla classifica si dovrebbe rispondere alla prima domanda che si, effettivamente sembra sia ridotta ad un semplice duello tra Juve e Milan la lotta per la vittoria finale: perché bianconeri e rossoneri hanno portato a quattro punti il loro vantaggio sulle inseguitrici (la Lazio battuta a Torino, e l'Inter in piena crisi).

Ma dando un'occhiata al calendario dei prossimi incontri si vede subito come non è da escludere l'avvento di un terzo incomodo: o quella Fiorentina che, zitta zitta, si è portata ormai ad un solo punto da Inter e Lazio, oppure quella Lazio che, in fondo, ha visto confermata, sia pure solo platonicamente, la validità del suo gioco anche a Torino, quella stessa Lazio che ora ha un calendario tutto in «discesa» (incontro casalingo con il Vicenza, poi, dopo la sosta per il «retour match» della Nazionale ad Istanbul, trasferta non impossibile a Terni, subito dopo derby con la Roma, ancora trasferta tradizionale non proibita a Palermo, infine nuovo incontro casalingo con l'Atalanta).

Mentre più difficile appare una eventuale impennata dell'Inter che, tra l'altro, domenica sarà impegnata nella difficilissima trasferta di Cagliari. Ma anche ammesso che le apparenze vengano confermate, che l'attuale vantaggio di Juve e Milan risulti incolmabile per le inseguitrici, addirittura impossibile risulta rispondere al secondo interrogativo. Infatti il Milan dai 38 goals all'attivo è fortissimo in casa (9 vittorie su 9 incontri casalinghi) mentre invece è balbettante ed incerto in trasferta anche a causa degli



JUVENTUS-LAZIO 1-0 - Splendida uscita di Zoff impegnato da Garlaschelli

sbilanciamenti della difesa (18 goals subiti) dovuti forse all'eccessivo sbilanciamento in avanti della squadra.

Invece la Juventus appare più duttile, sapendo vincere sia in casa che in trasferta, appunto perché maggiore è lo

equilibrio tra i reparti come dimostrano le cifre della classifica: 24 goal all'attivo (cioè seconda sola al Milan in fatto di segnatura) e 9 goals al passivo, come dire la difesa migliore della serie A, grazie anche alla bravura di Zoff che

ha meritatamente battuto il vecchio record di imbattibilità di Da Pozzo.

La Juve dunque ha maggiori carte da giocare sul tavolo del campionato dal punto di vista tecnico: ma ciò non autorizza a preferirla al Milan perché si sa che i bianconeri presto saranno chiamati ad un vero «tour de force» attraverso gli impegni in nazionale ed in coppa. Perciò mettendo in bilancio anche le eventuali conseguenze della fatica in più per i bianconeri, si vede come si torna ad un equilibrio pressoché perfetto.

Insomma siamo del parere che la lotta per la vittoria finale è tuttora molto equilibrata ed incerta, più ancora di quanto possa sembrare ad una superficiale occhiata della classifica. Così come del resto la lotta per la retrocessione. Perché se il Palermo è sempre più staccato fermi non autotraggiato (ora ha due punti di svantaggio) e potrebbe apparire già condannato se perderà domenica a Marassi contro una rivale diretta come la Sampdoria, grande è l'incertezza tra le altre squadre in lotta per evitare le restanti due retrocessioni: appunto Sampdoria e Ternina a quota 13. Vicenza a quota 14, Atalanta Verona e Napoli a quota 15.

A rigor di termini non si può considerare in salito nemmeno la Roma a quota 16 ed attesa dalla difficile trasferta in casa del Napoli. Ma più che gli impegni di calendario preoccupano per quanto riguarda i giallorossi la loro abilità, la loro condizione fisica, la loro sterilità offensiva, la loro fragilità morale.

Si tratta di difetti che sono

A proposito dei giochi sudafricani

Niente razzisti nella F.I.F.A.!

Rientrata per la reazione di molte Federazioni (prima fra tutte quella dell'URSS) la decisione di far partecipare Brasile, Inghilterra e RFT

MOSCA, 12. L'inconcepibile decisione del Comitato esecutivo della FIFA (Federazione internazionale del gioco del calcio) di sanzionare la partecipazione delle nazionali dell'Inghilterra, Brasile e RFT ai cosiddetti giochi sudafricani ha suscitato immediatamente e con negativi nella maggior parte degli ambienti sportivi sia in relazione al fatto che la decisione è stata presa in violazione dello statuto della Fifa, sia soprattutto perché, dopo la esclusione della Sudafrica dalla Fifa, avvenuta nel 1964, non si è mai verificato a tutt'oggi, e sul Paese nessun sintomo che suffraghi un cosiddetto affievolimento della discriminazione razziale nello sport. Questa, in sintesi, la dichiarazione rilasciata dal primo vicepresidente della FIFA e presidente della Federazione di calcio dell'URSS, Valentin Granatkin in un'intervista a «Sovietkij sport». E anche se l'esecutivo della Fifa ha effettuato un sondaggio per posta fra tutti i membri della Fifa per conoscere il loro parere, ciò non sminuisce la gravità della decisione, avversata da moltissime Federazioni, che hanno preso immediatamente posizione. La reazione è stata tale che la RFT con un plausibile pretesto ha rinunciato alla partecipazione, imitata dal Brasile mentre gli inglesi hanno palesemente incertezze tanto che la FIFA si è vista costretta a recedere da una decisione, la cui abnormalità rimane egualmente criticabile.

apparsi evidenti in tutta la loro gravità soprattutto domenica con il Bologna: perché mai occasione era apparsa più favorevole per il ritorno alla vittoria dopo 7 giornate negative.

C'era, intanto, la coincidenza con il ritorno sul campo amico, c'era una spettacolare cornice di pubblico ben disposto verso i giallorossi, c'era un avversario sbrindellato e «sbraccato» incapace persino di difendersi: eppure la Roma non solo non è riuscita a far sua l'intera posta come poteva e doveva, ma ha fatto «carrabiri» su autogol perché lo sfacelo in campo giallorosso è massimo.

A questo punto sono cadute le braccia persino ai più fedeli sostenitori di Herrera ed a ragione perché la squadra ha dato l'impressione di essere sfuggita completamente di mano all'allenatore, essendo carente anche sotto il profilo della condizione fisica e della «grinta» (che erano appunto le specialità di Herrera).

Così ora c'è chi ha dato un vero e proprio ultimatum ad Herrera e c'è chi parla della necessità di un riavvicinamento di tutte le forze a sostegno del presidente Anzalone, in questo momento così delicato e difficile, per aiutarlo evidentemente anche a prendere la decisione più drastica (quella appunto di sostituire l'allenatore). Evidentemente si tratta per il momento di semplici intenzioni, di «pour parler», che potrebbero anche non portare a decisioni immediate se la squadra riuscirà a risollevarsi nelle prossime partite.

Ma, a meno che la Roma non infili una serie prodigiosa di vittorie da ora in poi, riaccedendo gli antichi entusiasmi, la sorte di Herrera appare gravemente compromessa anche per quanto riguarda il futuro. Probabilmente, cioè, molto probabilmente, il vecchio «zigan» dovrà fare le valigie a fine campionato: Scoglio o il giovane Corsini (o ancora Tessari) potrebbero prendere il suo posto alla Roma, mentre l'Inter appare pronta a preannunciare l'opera di H.H. per sostituire Gianni Invernizzi.

Roberto Frosi

MILANO, 12. Dieci volte l'atlantica di quaranta chilometri hanno inaugurato la tredicesima Sei Giorni ciclistica moderna di Milano, e da questa notte il ventotto protagonisti sono prigionieri della vecchia Arena, prigionieri per contratto sino alle ore 24 di domenica prossima.

Dovranno mangiare e dormire nel sotterraneo, due per stanza, e quando usciranno all'aperto saranno pallidi e stanchi come dei convalescenti. Riccardo Zilioli, poverino, nella sua unica e tribolata Sei Giorni: sovriva di claustrofobia, soffocava, e venne meno al regolamento andando a riposare in albergo.

Per non intristire, prima di andare a letto (dalle tre alle quattro del mattino) Gimondi, Motta, Sercu, compagni faranno un po' di baldoria, ma stavolta mancherà loro quel mattaccione di Zandegh che l'anno scorso divertì molto Merckx.

Anche Altig era un tipo allegro, anche Post. Il veneto Zandegh ha messo i gradi di direttore sportivo e segretari dai bordi Cardì e Morbiato: aveva una carica di simpatia, un'esuberanza e un modo di recitare che conquistavano il pubblico. Eudò, istruttore, il C.T. dei dilettanti della R.F.T., è l'olandese Peter Post, il primatista della classifica assoluta (65 trionfi) ha smesso di correre un anno, sulla soglia della quaranta primavera, dopo aver rischiato di morire. Adesso Post amministra con saggezza il gruzzolo che ha messo da parte e aspira a diventare telecronista. Sua moglie, finalmente, è tranquilla.

Post indica il suo erede nel

Polemizza con il CONI il presidente della FIR

In merito all'indagine avviata dalla Commissione studi del CONI e l'istruttoria a presunte irregolarità avvenute l'11 novembre scorso durante la votazione alla assemblea della FIR (Federazione italiana Rugby) su denuncia di due consiglieri della stessa FIR, il presidente della Federazione, Sergio Luzzi Conti, ha preso posizione in un corso di una conferenza stampa.

Il presidente ha sostenuto che l'indagine risulterebbe del tutto inutile in quanto il CONI avrebbe già deciso l'annullamento dell'assemblea.

Gino Sala

Grande basket domani sera

Simm con l'«Armata» Ignis in visita a Belgrado

Si tratta delle ultime partite dei quarti di finale delle Coppe - In campionato sempre valanghe di canestri

Un'altra giornata fortunata per le platee di basket, quella di domenica: quattro squadre superano i cento punti, una arriva a sfiorarli, e le rimanenti due passano quota settanta. Tra le quattro a punteggio americano, una, la Snaidero, tocca per la prima volta questo record, giocando al limite della perfezione. Ce n'è stato dunque per soddisfare anche i palati più difficili. Il punteggio più appariscente ha premiato la Forst, quella stessa che il calendario voleva maggiormente impegnata nell'ospitare il pesarese della Mersis: 116-57 il risultato finale ben cinquantasette punti di scarto, una grossa carta di credito che i canturini (che attendono di recuperare un turno proprio a Pesaro) hanno voluto presentare nella lotta per lo scudetto ad Ignis e Simmenthal.

Le due caposite hanno dal canto loro superato agevolmente questo turno del tutto intercuratorio per il vertice ai danni di Partenope e Alco. I napoletani, senza speranze a Varese, non hanno potuto andar oltre i 66 punti, mentre i bolognesi possono uscire a testa alta dal Palalido milanese con un attivo di 90 punti, una media piena del cento per cento (16 su 16) dalla tunetta, ed un ottimo Arrigoni. Se il derby veneto è andato alla Spilugen di Venezia che ha punito per la seconda volta consecutiva i padovani del Goretti (Brill), Marzari (Forst), Skaniš (Maxmobili), De Rossi (Mobilquattro), Fultz (Norda), Morse (Ignis), Fucile (Partenope), Malgoli (Snaidero), Kirikland (Sacià), Medoc (Spilugen) e Cedolini (Gorena). Gian Maria Madella

CAMPAGNA ABBONAMENTI

A L'Unità 1973

in omaggio agli abbonati 2 volumi GRAMSCI SCRITTI POLITICI

TARIFE D'ABBONAMENTO ANNUALE SEMESTRALE		
SOSTENITORE	50.000	
7 NUMERI	27.500	14.400
6 NUMERI	23.700	12.400
5 NUMERI	20.000	10.500

Sarebbe imminente un nuovo passo per la pace in tutta l'Indocina

Ma venerdì tregua anche nel Laos?

Lo hanno rivelato «fonti governative» di Vientiane, secondo le quali è stato risolto il problema della composizione di un governo provvisorio. - L'accordo con il Fronte patriottico dovrebbe essere firmato oggi - In difficoltà, sui fronti cambogiani, le truppe di Lon Nol

VIENTIANE, 12. Secondo «fonti governative» di Vientiane, il presidente della Repubblica, Domènico Sgarbi, avrebbe firmato nella capitale amministrativa del Laos l'accordo per la cessazione del fuoco nel Laos, che entrerebbe in vigore a partire da venerdì.

Non è stato dato alcun particolare sull'accordo, che secondo la Reuters si presume sarà firmato nel corso della diciottesima sessione dei colloqui in corso dall'ottobre scorso a Vientiane.

«Le fonti» - afferma ancora la Reuters - hanno detto che il problema della composizione di un governo provvisorio, il principale ostacolo sulla strada di un accordo, è stato risolto.

Gli Stati Uniti avevano condotto la guerra nel Laos per interposta persona, utilizzando le forze di destra, l'esercito «segreto» del gen. Vang Pao comandato direttamente dalla CIA e mercenari thailandesi. Loro intervento diretto è esercitato sempre, a partire dal 1964, oltre che con l'invio di «consiglieri», con massicci e quotidiani bombardamenti con centinaia di aerei. B-52 compresi. Anche negli ultimi tempi le incursioni si sono mantenute su una media di 280 al giorno, senza contare quelle dei B-52. Nello stesso tempo le forze di destra, guidate dagli americani, hanno lanciato una serie di operazioni mirate a conquistare le zone controllate dalle forze di liberazione, subendo tuttavia duri rovesci.

Recentemente era giunto a Vientiane, in qualità di inviato speciale, il presidente della delegazione del Fronte Patriottico Lao che stava trattando con le autorità di Vientiane, Phoumi Vongvichit, che è anche segretario generale del Fronte Patriottico.

Gli accordi di Ginevra del 1954 e del 1962 sul Laos prevedevano la costituzione di un governo tripartito di conciliazione nazionale ed il rispetto di questi accordi è stata una richiesta permanente del Fronte Patriottico.

... PINOM PENH, 12. Nonostante l'intervento dell'aviazione americana, le forze del regime di Pinom Penh, capeggiato dal maresciallo Lon Nol, hanno abbandonato nelle ultime 24 ore numerose posizioni in varie parti della Cambogia. La guarnigione di Trapeang Veng, pochi chilometri a sud del capo luogo provinciale di Kompong Thom, 160 chilometri da Pinom Penh, è fuggita di fronte all'attacco delle forze del FULM. Due posizioni fortificate presso il confine col Sud Vietnam sono state anch'esse abbandonate. Combattimenti proseguono sul fronte sud-orientale presso la città di Banam, liberata sabato scorso. La base di Neak Luong, sul Mekong, è praticamente in mano alle forze di liberazione, che controllano anche la strada tra la base e Pinom Penh.



HANOI - L'arrivo all'aeroporto del primo gruppo di prigionieri di guerra americani liberati dal governo della RDV in base agli accordi di Parigi

Iniziativa di CGIL-CISL-UIL per la libertà sindacale in Spagna

Per iniziativa della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL si è costituita a Roma un comitato nazionale per la libertà sindacale in Spagna che, anche con la partecipazione di eminenti giuristi e rappresentanti della stampa, promuoverà una serie di iniziative di solidarietà con i lavoratori spagnoli e le loro organizzazioni sindacali.

Come prima importante iniziativa, il comitato intende mobilitare l'opinione pubblica ed i lavoratori italiani in rapporto all'imminente processo contro i sindacalisti spagnoli: Marcelino Camacho Abad, Nicolas Sartorius Alvarez de las Asturias, Eduardo Saborido Garcia, Francisco Garcia Salve, Fernando Sola Maria, Francisco Acosta Jorge, Pedro Santibanez Hurtado, Juan Muniz Zapico, Luis Fernandez Costilla, Miguel Angel Zamora Anton, in carcere sin dal giugno 1972 per attività sindacali e per i quali la pubblica accusa franchista ha già chiesto condanne per un totale di 162 anni di carcere.

Il comitato illustrerà prossimamente in una conferenza stampa gli scopi per i quali è stato costituito e le iniziative che intende prendere in difesa dei lavoratori spagnoli vittime della repressione franchista e per contribuire ad affermare il loro diritto a svolgere liberamente la loro legittima attività sindacale. Fra l'altro, il comitato promuoverà la costituzione di un fondo destinato a sostenere la difesa degli accusati.

Marasma per le monete

(Dalla prima pagina) sioni soltanto nel 1974 o 1975, in connessione con la stipula di nuovi accordi commerciali Stati Uniti-Europa. In aderenza a questa prospettiva e al legame accordi monetari-accordi commerciali, la forza degli Stati Uniti nella questione delle monete (in quanto essi possono usare il ricatto commerciale per far prevalere i propri interessi), è arrivato ieri a Roma l'esperto commerciale di Nixon Peter Peterson. E' probabile però che la visita di Peterson a Roma, modificata l'agenda di Peterson.

La visita dell'inviato di Nixon e la crisi monetaria sono state esaminate ieri a Roma in una riunione convocata dal presidente del Consiglio Andreotti. Vi hanno preso parte il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, i ministri Malagoli, Taviani, Ferri, Natta e Tanassi. La riunione italiana è particolarmente compromessa. Il forte aumento dei prezzi, l'exportazione all'estero di lire duemila miliardi di lire consentita nel 1972 (ieri l'IMI ha firmato per un prestito di 200 miliardi di dollari in Giappone), i tassi d'interesse alti in Italia che all'estero hanno aggravato ulteriormente le prospettive dell'economia italiana. E' una situazione che lo schieramento conservatore aveva intenzione di sanare con la svalutazione della lira. Ora, invece, sulla scia del rapporto fatto recentemente da Volcker a Tokio - una rivalutazione del 10 per cento dello yen e del 5 per cento del marco tedesco.

Il dollaro verrà svalutato del 7-8 per cento?

LONDRA, 12. A Londra si parla stasera di svalutazione del dollaro. La misura di un 7 o 8 per cento. La notizia deriva da fonti americane e giapponesi, e verrebbe confermata ufficialmente con la riunione di mercoledì, dei mercati valutari. La decisione sarebbe stata presa dopo intense consultazioni, oggetto delle quali finanzia il tesoro europeo. I rappresentanti della tesoreria americana Volcker e Shultz e l'esperto del governo giapponese, Takashi Fuchi, in colloqui telefonici e consultazioni a Parigi. Contemporaneamente alla svalutazione del dollaro si avrebbe un'inasprimento di questa e per lo meno la proposta di svalutare il marco di Volcker a Tokio - una rivalutazione del 10 per cento dello yen e del 5 per cento del marco tedesco.

Il primo scambio dei prigionieri

SAIGON, 12. Lo scambio dei prigionieri è cominciato. Repubblica democratica vietnamita e governo vietnamita hanno scambiato prigionieri. Il primo scambio, con il solo involucro del maresciallo Lon Nol, che ha ritardato l'avvio delle operazioni, è nel Sud. In difficoltà procedurali. Non si può dire altrettanto per la amministrazione di Saigon, che ha consegnato solo una parte dei prigionieri di cui era prevista la liberazione ed ha dimostrato una evidente cattiva volontà nella organizzazione

Il «Nhandan» analizza i problemi della ricostruzione

HANOI, 12. La prima volta dalla firma dell'accordo di Parigi, il giornale del Partito dei lavoratori Nhandan dedica il suo editoriale al problema della ricostruzione e dello sviluppo economico, problemi che, assieme a quelli del Sud e della politica di conciliazione nazionale, sono al centro dell'attenzione del gruppo dirigente della RDV. «Una nuova fase rivoluzionaria nel paese comincia - scrive il Nhandan - una nuova fase che ha creato condizioni favorevoli e senza precedenti per la ricostruzione del paese e la democrazia al Sud».

Il Presidente avrebbe accettato le condizioni dei generali

URUGUAY: I MILITARI ANNUNCIANO UN «ACCORDO» CON BORDABERRY

Un comunicato dopo un incontro con il capo dello Stato - La soluzione della crisi sembra avere per il momento escluso la cacciata del Presidente - La marina si è schierata con l'esercito e l'aviazione

MONTEVIDEO, 12. Il braccio di ferro tra il presidente Bordaberry e i capi militari ribelli si è praticamente risolto a favore di quest'ultimi. Un comunicato firmato dai capi militari dopo un incontro con Bordaberry annuncia il raggiungimento di un «accordo», che in realtà sembra rappresentare uno scacco per il capo dello Stato. Gli appoggi sui quali contava il presidente sono infatti venuti a mancare uno dopo l'altro, mentre l'esercito mantiene saldamente il controllo di tutti i settori di informazione.

Anche la marina era ieri definitivamente passata nel campo degli avversari di Bordaberry. Il contrammiraglio Juan Zorrilla, il comandante della marina che fino all'ultimo momento aveva tentato una mediazione tra il presidente e i capi militari, ha dovuto dare le dimissioni ed è stato sostituito dal capitano di vascello, Conrado Olazabal. La fase finale della vicenda è cominciata oggi quando Bordaberry, dopo lunghe riunioni con i ministri dimissionari del suo gabinetto e con esponenti del partito di go-

Manifestazione a Reggio C.

(Dalla prima pagina) persone che avevano percorso 8 chilometri a piedi. In corteo c'erano anche due sacerdoti del comune, che ha oltre 500 sfollati, e un centinaio di militanti interamente ricostruito. Nel corteo c'erano sindacalisti, consiglieri comunali - comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, liberali, repubblicani, socialisti provinciali, dirigenti del PCI e del PSI, parlamentari. In piazza Duomo, prima del corteo, il sindaco ha parlato brevemente Barbucci, della segreteria della CGIL.

Come si diceva, numerosi erano le donne e i giovani presenti. Un cartello portato da un'anziana donna recitava: «Attendo ancora la casa promessami nel '57»; un altro: «Vogliamo che finisca l'incubo delle frane». C'erano parole d'ordine improvvisate scritte su pezzi di cartone con richieste semplici e significative per il lavoro, contro la disoccupazione, per la difesa della vita diversa. «I giovani di Reggio vogliono occupazione e democrazia», diceva un altro cartello.

Alcuni sindacalisti hanno denunciato il silenzio del governo di fronte alla richiesta della Federazione sindacale, avanzata il 19 gennaio con una lettera che per avere un incontro sui problemi aperti dall'alluvione in Calabria e in Sicilia. La richiesta è stata rinnovata da Maccario di fronte alle obiezioni del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Alcuni sindacalisti vogliono in sostanza una stretta di mano con il governo sulla Calabria, partendo appunto dalla richiesta di un radicale cambio di rotta del governo. Maccario ha parlato brevemente di un incontro con il presidente di spostamento a destra.

Secondo voci diffuse nella capitale

Francisco Caamano sarebbe rientrato a Santo Domingo

SANTO DOMINGO, 12. Un comunicato diffuso nei giorni scorsi e firmato da un commando della resistenza afferma che il colonnello Francisco Caamano, già leader del rivoluzionario costituzionalista dell'aprile 1955, è alla testa del gruppo guerrigliero sbarcato, secondo quanto il governo ha annunciato la settimana scorsa, sulla costa meridionale e attualmente alla macchia. Non è possibile accertare il fondamento della notizia, che ha destato vivo fermento tra la popolazione.

Il colonnello Caamano, allontanato da Santo Domingo con un incarico diplomatico dopo la restaurazione imposta dal governo americano, aveva successivamente dato le dimissioni e dal 1967 mancava sua notizia.

Secondo il citato comunicato, il gruppo guerrigliero porterebbe il nome di Amaury German Arce. Il gruppo è formato da altri compagni il 12 gennaio 1972 sull'aeroporto tra la capitale e l'aeroporto «Las Americas», dopo uno scontro inguaribile con le forze armate e la polizia.

Un fitto mistero circonda la situazione nella zona di San José de Oca, dove, secondo il governo, si troverebbero i guerriglieri. In questa zona sono stati inviati forti contingenti di truppe speciali, con aerei ed elicotteri. L'ingresso nella zona è interdetto ai civili. L'esercito ha annunciato che tre soldati sono stati uccisi.

Nella capitale e nel resto del paese si è diffusa la notizia che la Repubblica sono in vigore drastiche misure repressive. L'ex presidente Juan Bosch, in nome del quale Caamano combatté nel 1965 col sostegno di una parte dell'esercito e della popolazione, è alla macchia.

Questo spirito dell'epoca è evidente. Nessuna fanfara, nessuna folla osannante. La polizia militare sudvietnamita, in impeccabili uniformi con gli elmetti laccati, non ha allungato neppure una mano per aiutare i prigionieri inabili a salire su altri cassoni degli autocarri. Per diverse ore questi uomini, malati e storditi, sono stati dalla guerra erano riusciti a far rinviare il rilascio dei prigionieri americani organizzando uno sciopero nel loro campo.

Ad Hanoi il ministro degli Esteri Nguyen Duy Trinh ha inteso emanato una dichiarazione nella quale accusa il governo di Saigon di aver commesso più di duecento violazioni degli accordi di Parigi negli ultimi 15 giorni. La dichiarazione afferma che le autorità di Saigon, dopo aver accettato di forza per opporsi alla pace.

La dichiarazione aggiunge che nel Sud-Vietnam continuano le operazioni di polizia quali retate e arresti, con l'incarcerazione o l'interdizione di migliaia di persone. D'altra parte «parecchie centinaia di migliaia di persone vivono sempre in condizioni di concentrazione» e la popolazione non è libera di circolare e di ritornare a lavorare e vivere nei propri villaggi.

La dichiarazione denuncia la «campagna di esecuzioni, massacri e torture che continuano» ed aggiunge: «E' chiaro che l'amministrazione di Saigon prosegue la sua politica fascista e soffoca i diritti e la libertà democratiche del popolo allo scopo di opporsi alla riconciliazione e alla concordia nazionale». «Essa compieta per non restituire tutti i patrioti e i pacifisti arrestati».

Contro i giovani manifestanti si esprimono stamati con notevole asprezza gli organi di stampa della capitale; riproponendo le informazioni ufficiali diffuse dalle autorità, i giornali presentano gli studenti come «sottiletti» che hanno tentato di «sollevare le masse popolari». Che si siano verificate espressioni di

Interventi della polizia all'università

Nuove manifestazioni studentesche al Cairo

Pesanti attacchi della stampa ai dimostranti - Annunciate misure economiche «di guerra» - Guerrigliero ucciso nella Cisgiordania

IL CAIRO, 12. Nonostante i provvedimenti restrittivi adottati nelle ultime settimane e l'arresto di quelli che le autorità hanno definito «agitatori», il fermento negli ambienti studenteschi egiziani rimane assai vivo, e si susseguono le manifestazioni di protesta. Dopo quelli di ieri, scontri con la polizia si sono verificati anche oggi nelle vicinanze dell'Università del Cairo, quando un corteo di tre-quattromila studenti si è mosso dall'Ateneo verso il centro della città. La polizia è pesantemente intervenuta, facendo largo uso di canne, otti lacrimogeni; gli studenti hanno risposto con sassate. Successivamente, i dimostranti hanno presentato al Parlamento delle «misure economiche d'emergenza», i giornali presentano gli studenti come «sottiletti» che hanno tentato di «sollevare le masse popolari». Che si siano verificate espressioni di

solidarietà con i manifestanti è del resto vero, naturalmente senza che ciò autorizzi a liquidare la cosa come frutto di «sottilezza»; testimoni oculari delle manifestazioni di ieri e di oggi affermano che molti cittadini si sono mostrati sensibili alla protesta degli studenti e hanno preso le loro parti nei confronti della polizia.

Ciò trova la sua spiegazione nel fatto che gli studenti non esprimono le loro espressioni di protesta in un carattere «corporativo», ma si fanno portavoce di un malessere assai diffuso nella società, e segnatamente nelle masse popolari, dell'Egitto: il malessere che nasce dal protrarsi di una condizione di «non pace e non guerra» che lascia irrisolti tutti i problemi, interni ed internazionali.

Non sembra che il governo, nelle sue decisioni di ieri, abbia preso atto di questo stato di cose. Il premier Aziz Sidki infatti, ha presentato al Parlamento delle «misure economiche d'emergenza», i giornali presentano gli studenti come «sottiletti» che hanno tentato di «sollevare le masse popolari». Che si siano verificate espressioni di

solidarietà con i manifestanti è del resto vero, naturalmente senza che ciò autorizzi a liquidare la cosa come frutto di «sottilezza»; testimoni oculari delle manifestazioni di ieri e di oggi affermano che molti cittadini si sono mostrati sensibili alla protesta degli studenti e hanno preso le loro parti nei confronti della polizia.

Ciò trova la sua spiegazione nel fatto che gli studenti non esprimono le loro espressioni di protesta in un carattere «corporativo», ma si fanno portavoce di un malessere assai diffuso nella società, e segnatamente nelle masse popolari, dell'Egitto: il malessere che nasce dal protrarsi di una condizione di «non pace e non guerra» che lascia irrisolti tutti i problemi, interni ed internazionali.

Non sembra che il governo, nelle sue decisioni di ieri, abbia preso atto di questo stato di cose. Il premier Aziz Sidki infatti, ha presentato al Parlamento delle «misure economiche d'emergenza», i giornali presentano gli studenti come «sottiletti» che hanno tentato di «sollevare le masse popolari». Che si siano verificate espressioni di

solidarietà con i manifestanti è del resto vero, naturalmente senza che ciò autorizzi a liquidare la cosa come frutto di «sottilezza»; testimoni oculari delle manifestazioni di ieri e di oggi affermano che molti cittadini si sono mostrati sensibili alla protesta degli studenti e hanno preso le loro parti nei confronti della polizia.

Ciò trova la sua spiegazione nel fatto che gli studenti non esprimono le loro espressioni di protesta in un carattere «corporativo», ma si fanno portavoce di un malessere assai diffuso nella società, e segnatamente nelle masse popolari, dell'Egitto: il malessere che nasce dal protrarsi di una condizione di «non pace e non guerra» che lascia irrisolti tutti i problemi, interni ed internazionali.

Non sembra che il governo, nelle sue decisioni di ieri, abbia preso atto di questo stato di cose. Il premier Aziz Sidki infatti, ha presentato al Parlamento delle «misure economiche d'emergenza», i giornali presentano gli studenti come «sottiletti» che hanno tentato di «sollevare le masse popolari». Che si siano verificate espressioni di

solidarietà con i manifestanti è del resto vero, naturalmente senza che ciò autorizzi a liquidare la cosa come frutto di «sottilezza»; testimoni oculari delle manifestazioni di ieri e di oggi affermano che molti cittadini si sono mostrati sensibili alla protesta degli studenti e hanno preso le loro parti nei confronti della polizia.

Ciò trova la sua spiegazione nel fatto che gli studenti non esprimono le loro espressioni di protesta in un carattere «corporativo», ma si fanno portavoce di un malessere assai diffuso nella società, e segnatamente nelle masse popolari, dell'Egitto: il malessere che nasce dal protrarsi di una condizione di «non pace e non guerra» che lascia irrisolti tutti i problemi, interni ed internazionali.

Denunciate dal GRP gravi violazioni dell'accordo di pace

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Il portavoce dell'Amministrazione del Governo Rivoluzionario Provvisorio ha denunciato oggi, davanti alla stampa, le violazioni degli accordi di pace effettuate dagli Stati Uniti e dall'amministrazione saigonese. Li Van Sau ha precisato in cinque punti le sue accuse:

1) L'amministrazione di Saigon ha violato l'cessate il fuoco sul sistema del territorio sud vietnamita «in un modo ininterrotto e con operazioni di grande ampiezza». Nel corso dei primi dieci giorni successivi alla firma degli accordi, l'Amministrazione di Saigon ha eseguito 328 attacchi di fanteria, mezzi corazzati, 213 attacchi aerei e 291 bombardamenti di artiglieria contro le zone liberate dal GRP.

2) L'amministrazione di Saigon ha violato le condizioni relative alla realizzazione della riconciliazione e della concordia nazionale proseguendo la sua politica terroristica e repressiva con l'aiuto degli Stati Uniti e del suo apparato poliziesco;

3) L'amministrazione di Saigon continua a manovrare per

cludere la liberazione della totalità del personale militare e civile catturato;

4) L'amministrazione di Saigon e gli Stati Uniti hanno gravemente violato l'accordo sulla commissione mista mista che dovrebbe paralizzare o ostacolare le attività di guerra proposte da Li Van Sau ha precisato che il suo modo del suo predecessore, che si oppone in ogni modo all'applicazione degli accordi di Ginevra;

5) Gli Stati Uniti rifiutano di smantellare le loro basi militari. Quest'ultimo punto è una grave violazione grave degli accordi di Parigi perché tende a rafforzare illegalmente il potenziale militare di Saigon.

«Gli accordi» - ha detto il portavoce - «debbono essere scrupolosamente rispettati come noi e la Repubblica democratica vietnamita li rispettiamo. Nessuno può negare infatti che oggi, con la precisione di un meccanismo di orologeria, noi abbiamo realizzato la prima tappa della liberazione dei prigionieri di guerra americani».

a. p.